ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno III - Num. 32

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Febbraio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-539, 53-901, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (festivi 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 300 (festivi 360) la linea. Pubblic. economiche e varie: vedi tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1650. — Copia arretrata: [illegible]

Settima conferenza dei Sostituti a Londra

Questa volta l'Austria spera di avere la pace

Le offerte di Stalin all'America e la nuova situazione balcanica hanno schiarito l'atmosfera

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì sera.

Il verdetto contro il cardinale Mindszenty sarà letto domani martedì, alle 9, all'imputato in una delle sale del Palazzo di Giustizia. Poi i difensori del Primate e degli altri imputati avranno tre giorni di tempo per ricorrere presso la Corte d'appello, la quale dovrà pronunciarsi entro una settimana. Con l'autorizzazione del Tribunale del Popolo, i difensori potranno anche fare appello alla clemenza del Presidente della Repubblica.

L'atteggiamento ufficiale austriaco nell'attesa del verdetto è notevole per l'assoluta riservatezza, che ha stupito molti osservatori stranieri. Ogni meraviglia scompare, però, appena si conosca quale delicato momento stia attraversando l'Austria. Con certo linguaggio alla Bailplatz si fa osservare che purtroppo l'Austria non può nemmeno permettersi la distrazione di manifestare i propri sentimenti cattolici.

Svolta decisiva

I tempi sono difficili; ed il timore di ferire anche inavvertitamente la potente Russia sovietica e i suoi vivaci protetti orientali induce gli austriaci alla massima discrezione. Tuttavia, dopo molti anni di forzato riserbo, ora essi sembrano osservarlo con impegno spontaneo, perchè hanno qualche buona ragione per credere che l'atteggiamento sovietico nei loro riguardi stia per modificarsi, o quanto meno per essere tra poco modificato.

Oggi si inizia infatti a Londra il settimo tentativo dei Sostituti dei « Quattro Grandi » per stipulare il trattato di pace con l'Austria, che secondo la dichiarazione di Mosca del 1943 dovrà dar vita a una repubblica indipendente; vale a dire che le truppe di occupazione, le quali dividono il paese e la capitale in quattro zone ineguali per importanza e costo, dovranno essere ritirate.

Fino ad ora ogni discussione è fallita soprattutto per l'impossibilità di regolare equamente la questione dei beni tedeschi e quella delle riparazioni e rivendicazioni jugoslave. Secondo la Russia, tutte le proprietà industriali e commerciali austriache esistenti nella sua zona sono da considerare beni ex tedeschi in base alle cavillose interpretazioni d'una clausola giuridica oscura degli accordi di Potsdam; gli occidentali, naturalmente, intendono esercitare invece un'ampia discriminazione.

Questa situazione, che conduce al controllo della Russia sulla maggior parte dell'industria austriaca, si presenta ora sotto un aspetto diverso. Infatti mai come in questo momento sono esistite, secondo l'Austria, maggiori possibilità di un accettabile compromesso fra le quattro Potenze.

Motivi di ottimismo

Tre sono i motivi fondamentali che autorizzano questa speranza: il recente modificazione nell'interpretazione sovietica delle proprie esigenze economiche; il probabile abbandono dell'appoggio russo alle rivendicazioni di Tito per la questione della Carinzia; infine, la possibilità di un accordo almeno provvisorio fra Stati Uniti e Russia.

Tralasciando per il momento questa indagine (che tuttavia potrà molto influire sulla politica sovietica in Europa dopo la secessione di Tito) è importante segnalare che i russi hanno in linea di massima accettato il principio del pagamento da parte dell'Austria di una indennità di riparazioni, in cambio della restituzione al paese delle sue fabbriche e industrie. Essi sembrano anzi disposti a dare alla decisione un inizio di attuazione.

Si ricorderà d'altra parte che l'ultimo tentativo dei « quattro grandi » fallì per la intransigenza dei jugoslavi i quali, sostenuti dai russi, non solo esigevano 150 milioni di dollari di riparazioni, ma la cessione della Carinzia meridionale.

Dopo di allora si ebbe la sconfessione di Tito da parte del Cominform e il conseguente irrigidimento dei rapporti fra il blocco orientale e la Jugoslavia. Fino ad ora, però, la Russia non ha ufficialmente rinunciato ad appoggiare le richieste di Belgrado, per quanto la sua esclusione dal Cominform economicamente le faccia ritenere poco probabile.

A Vienna si pensa che Mosca voglia conservare in tal modo un « atout » prezioso sia verso Tito, sia verso le potenze occidentali. L'atteggiamento di queste è noto: nessuna concessione alla Jugoslavia a restituzione totale dei beni da parte della Russia. Così tari ha confermato uno degli esponenti inglesi che prenderà parte alla conferenza odierna.

Ma la grande speranza austriaca, per quanto appena sussurrata, è fondata sull'ipotesi che proprio nelle discussioni londinesi il maresciallo Stalin voglia manifestare la fondatezza della sua offerta di pace. Forse per questo il cancelliere federale Figl si è lasciato andare a dichiarare ieri l'altro in una intervista che l'Austria sarebbe felice di vedere Truman e Stalin incontrarsi a Vienna, città che ha una lunga e felice tradizione di congressi di pace.

Gino Tomaiuoli

Winston Churchill lascia insieme alla moglie la Guildhall di Londra dove gli è stata conferita la medaglia Grozio, alta decorazione olandese destinata ai benemeriti della pace e della legislazione internazionale

Mentre le agitazioni si intensificano

Una richiesta di Roveda

La Fiom reclama il controllo delle aziende nazionalizzate Dichiarazioni di Saragat sugli scioperi e le sospensioni di lavoro - La battaglia di Romita per l'unificazione socialista

Roma, lunedì sera.

Mercoledì il Guardasigilli risponderà alla Camera a una interrogazione dei socialisti Santi a proposito delle preannunziate misure che il Governo avrebbe in animo di prendere contro la non collaborazione.

Senza arrivare addirittura a una riforma del Codice Penale, come da qualche parte era stato affermato, è probabile che il Guardasigilli si limiti a dichiarare che il Governo non può rimanere indifferente all'attuazione nelle fabbriche o nelle aziende di un sistema di agitazione che danneggia la vita economica del paese e gli stessi lavoratori. Il ministro si limiterebbe a fare osservare che nel Codice attualmente in vigore si troverebbero contemplati gli estremi dei reati che vengono commessi con la « non collaborazione ».

Non è difficile prevedere che ove questo proposito del Governo dovesse venire attuato le agitazioni e gli scioperi già largamente in atto verrebbero ancora più intensificati. E l'on. Di Vittorio lo ha fatto chiaramente intendere quando l'altro giorno ha parlato di « esasperazione degli operai ».

Ad Ancona i disoccupati compiranno oggi una cosiddetta « marcia della fame » e qualcosa di simile avverrà nei principali centri di quella provincia. In Sardegna, composto lo sciopero generale, perdura quello dei minatori del Sulcis che è al suo 24° giorno.

Da ogni parte d'Italia giungono alla C.G.I.L. notizie di agitazioni.

Le maestranze di molti stabilimenti, i Consigli delle leghe, le Commissioni interne, con sospensioni di lavoro e ordini del giorno, si sono dichiarate pronte a qualsiasi forma di lotta in difesa di quelli che vengono sommariamente indicati come i « diritti sindacali ». A Milano l'esecutivo della Camera del Lavoro ha predisposto ieri la lotta e ha convocato per dopo domani tutte le Commissioni interne, mentre a Torino si passerà, nello stesso giorno di mercoledì, dallo sciopero a scacchiera a mezz'ora di sciopero generale.

A Roma sono in agitazione gli autoferrotranvieri.

I rappresentanti della *Fiom* sono giunti a Roma per esaminare con le autorità governative la situazione delle due aziende milanesi, la *Safar* e la *Caproni*, la cui crisi non è stata ancora risolta. Ma alla *Fiom* viene attribuita una più vasta azione. Con una lettera del suo segretario Roveda la *Fiom* ha chiesto il controllo del finanziamento dell'I.R.I., della F.I.M., del C.I.R., della *Finelettr.* In parole più chiare, la Fiom reclama il controllo delle aziende nazionalizzate, ma si osserva che questo controllo spetta solo al Parlamento.

A Montecitorio la recrudescenza delle agitazioni viene posta in rapporto allo sviluppo della situazione internazionale e in particolare alla adesione italiana all'iniziativa per la cooperazione con l'Occidente europeo.

A suffragare questa interpretazione sta il tono della recente risoluzione della direzione del P. C. in base alla quale tutte le iniziative in corso dalla Federazione parlamentare europea al Piano Marshall, dall'Unione Europea al Patto Atlantico, sono da combattere in blocco. Su tale argomento, il vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha fatto ieri mattina alcune interessanti dichiarazioni: « Non si comprende — egli ha detto — l'effervescenza degli oppositori di fronte all'iniziativa per la costituzione del Consiglio Europeo e al rafforzamento del consiglio dell'O.E.C.E. Allo stato delle cose l'unico fatto positivo è la cessione dell'Unione Europea e la costituzione del Comitato ristretto per la cooperazione economica tra i Paesi aderenti all'E.R.P.

« Il Patto atlantico non è attualmente sul tappeto. Esso è nella fase di procedura e quando l'Italia sarà invitata a aderirvi il Governo sottoporrà a più attento esame il progetto esecutivo dandone vasta diffusione, per permettere a tutti i gruppi parlamentari di valutarlo pienamente ed esprimere, con cognizione di causa e con responsabilità, il proprio pensiero. È innegabile che l'effervescenza dell'opposizione, che si concreta nelle agitazioni di questi giorni, prende lo spunto da avvenimenti internazionali in funzione di politica interna ».

Il sen. Romita, per conto suo, nonostante le decisioni del congresso socialdemocratico di Milano, continua la battaglia per l'unificazione socialista.

Romita sa di dovere combattere su due fronti. « Da una parte — egli dice — sono gli scritti al vecchio partito socialista, che del partito hanno la tessera ma non l'animo, e devono avere il coraggio di varcare il Rubicone delle Bolle Nere; dall'altra, vi è la destra del P.S.L.I. che deve costituire, insieme a gruppi affini, un partito radicale laico. Le rimanenti forze dei due tronconi socialisti dovrebbero costituire la base di un vero grande partito socialista ».

Monete metalliche per la fine di marzo

Roma, lunedì sera.

Verso la fine di marzo dovrebbe aver luogo l'emissione delle monete metalliche da 1 2 5 e 10 lire

Da informazioni assunte a fonte competente risulta che le voci raccolte dalla stampa economica secondo cui sarebbe prossima l'emissione di un nuovo prestito connesso col cambio della moneta sono prive di fondamento. Viene precisato che il progetto di cambio della moneta a suo tempo predisposto è ormai da tempo superato ed è da escludersi nettamente che possa essere ripreso in considerazione.

IL MALTEMPO IMPERVERSA NEL SUD

Treno con cento passeggeri bloccato tra muri di ghiaccio

Due viaggiatori morti assiderati nel tentativo di raggiungere la più vicina stazione per invocare soccorsi - Furiosa tempesta in Sicilia: un paese sommerso dalle acque e tre motovelieri affondati dai marosi

Roma, lunedì sera.

Il maltempo continua a imperversare sull'Italia e specialmente nel sud. A Benevento la bufera di vento e di neve che ha imperversato per cinquanta ore, ha reso impraticabili strade e linee ferroviarie.

Le notizie che giungono dal Molise non sono migliori. Tutta la campagna è sepolta sotto 40 centimetri di neve e ogni attività è interrotta. Il vento, che ha raggiunto anche gli ottanta chilometri all'ora, ha arrecato danni ingenti. Una vera montagna di neve si è accumulata lungo la linea ferroviaria immobilizzando il traffico.

Un grave incidente che è costato la vita a due persone, si è verificato lungo il tratto Termoli-Campobasso. Un treno viaggiatori è rimasto bloccato nella neve a pochi chilometri dalla stazione di Bonafro e cento persone, chiuse tra muraglie di neve ghiacciata, senza viveri, senza riscaldamento, attendono con ansia soccorsi. Il pianto delle donne e dei bimbi è coperto a tratti dalle imprecazioni degli uomini che vedono preclusa ogni via per raggiungere il più vicino posto abitato. Due dei più audaci hanno tentato con la vita il loro tentativo di risolvere la critica situazione.

Ricoperti il più possibile e muniti di bastoni ferrati, si sono aperti una via nella neve, nella speranza di poter raggiungere il relativamente vicino abitato di Bonafro. Invano però i viaggiatori hanno atteso i soccorsi e tanto meno il ritorno dei due coraggiosi compagni. Qualcuno è uscito allora in ricognizione e a poco più di un chilometro dal treno, lungo la linea ferroviaria, sono stati trovati i due corpi assiderati dalla tormenta. Secondo informazioni che giungono in questo momento, al resto viaggiatori hanno potuto finalmente giungere alcuni soccorsi dai vicini centri.

A Siracusa il temporale che ha infuriato per quattro giorni, accenna solo oggi a calmarsi.

Si conoscono intanto i primi particolari circa i gravi danni che il temporale ha provocato nella borgata di Marzamemi, distante oltre tre chilometri dal comune di Pachino e che si trova sulla costa. Questa località, che conta circa 1500 abitanti è stata quasi interamente inondata dal mare durante una furiosa tempesta. Quasi tutte le case sono inondate; in alcune l'acqua ha raggiunto l'altezza di settanta centimetri, qualche altra è stata completamente distrutta, mentre quasi tutte sono state scoperchiate.

Il comandante degli agenti comunali, con spirito di abnegazione, ha diretto l'opera di soccorso condivisa da suoi dipendenti e da molti volenterosi. Si sono dovuti seguire alcuni automezzi per trasferire nel Comune di Pachino tutta la popolazione del piccolo villaggio marinaro.

A Portopalo, altra località marinara del Pachinese, dieci motovelieri che erano ancorati stavano per essere trascinati al largo dai marosi che ne hanno strappato gli ormeggi, ma il pronto intervento di pescatori e di altri animosi ha permesso di trarne in salvo sette. Tre sono affondati, ma si ritiene che non si abbiano a lamentare vittime.

Al Gran Sasso il gen. Argo Rossi, direttore del Cantiere di Fano, che è attualmente all'altezza di mille metri sul livello del mare, alle propaggini del Gran Sasso, ha messo a repentaglio la propria vita per salvare quella dei centinaiae operai che lavoravano alle sue dipendenze. A causa della neve che in questi ultimi giorni ha oltrepassato il livello di un metro, il Rossi decideva di sospendere il lavoro e abbandonare il cantiere per raggiungere l'asilo del Gran Sasso, dove ha sede la direzione dell'impresa. Mentre gli uomini affrettavano la ripida discesa, il Rossi apriva il propagginge di una valanga; si precipitava allora verso gli operai urlando, e l'allarme si palesava provvidenziale, perchè tutti poterono porsi al riparo. Purtroppo però il Rossi non riusciva a evitare per sè il pericolo e veniva travolto e trascinato a valle dalla valanga. Dopo due ore di affannose ricerche, una squadra di soccorso lo trovava ancora vivo, sepolto nella enorme massa di neve.

Sequestrati 30 milioni destinati al Garollo

Trento, lunedì sera.

La sentenza della condanna all'ergastolo inflitta dalla nostra Corte d'Assise alla « belva » di Vetriolo Aldo Garollo è stata depositata nella segreteria della Corte d'Appello. Essa si compone di una trentina di fogli dattiloscritti.

Nel frattempo si è iniziata la causa per il risarcimento dei danni agli eredi della famiglia Avancini. A seguito anche delle voci circolanti a Levico, secondo le quali la sorella del Garollo, resa superba dalla strega, avrebbe avuto intenzione di vendere i suoi beni e di emigrare col marito in America, il presidente del Tribunale ha creduto opportuno, prima della definizione della causa, di porre sotto sequestro i beni di successione di Adolfo e Giuditta Garollo, genitori dell'omicida, per l'importo di trenta milioni di lire.

SEDUTA CALDA AL PROCESSO DI PARIGI

L'ex-signora Kravcenko depone oggi contro il marito

Sulla persona dei testimoni Francesco Bernàt, autore della serie di articoli « Sono stato ingegnere in Russia »

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Si alza il sipario, nel pomeriggio di oggi, sul terzo atto del processo Kravcenko. Pare confermato che la prima moglie del fuoruscito russo, Dinaina — o Tatiana — Goriaca, deporrà nella seduta odierna. Dopo di che, ritornerà subito all'U.R.S.S.

I vani tentativi fatti per avere un'intervista con la Tatiana mi hanno condotto, sabato mattina, nei locali dell'Ufficio sovietico di informazioni a Parigi. Un funzionario biondo e sorridente mi ha dichiarato che non riesce a spiegarsi la ragione dell'interesse suscitato in tutto il mondo dal processo attuale; in Russia, mi ha detto, la gente non se ne occupa affatto.

Quando gli ho fatto osservare che nessun giornalista ha potuto parlare con la Tatiana e che perfino i fotografi non riescono ad incontrarla, mi ha voluto dimostrare il contrario, fagendomi vedere (era sabato mattina) il numero del settimanale comunista Humanité Dimanche, mostrato in vendita soltanto ieri domenica, dove si vedono quattro fotografie prese dal fotografo del giornale, che ha incontrato « per caso » — dice — la signora Goriova a spasso per le strade di Parigi, poi dinnanzi alla tomba di Henry Barbusse e poi a Versailles, dove ha visitato il museo.

La signora Goriova in quelle fotografie è sempre accompagnata da due uomini e vestita col mantello fuori moda che aveva addosso quando uscì dall'ufficio arrivando a Parigi.

E' più che certo che ci sarà gran folla oggi al Palazzo di Giustizia per assistere all'incontro fra i due ex-coniugi. O forse sarebbe meglio dire allo scontro, in quanto le disposizioni della signora non debbono essere benigne, sia per i giudici ai quali ha dato, sia per la facilità con cui lo scrittore sembrava aprirà « dimenticata ».

Il presidente dovrà far appello a tutte le risorse, invero non comuni, della sua esperienza di magistrato, per mantenere il dibattimento nei limiti decorosi richiesti dalla maestà della Giustizia.

Fino a questo momento, come già abbiamo fatto osservare, il querelante sembra aver totalizzato più punti che Lettres Françaises: i testimoni del settimanale comunista non sono riusciti a dimostrare in modo sicuro nè che il libro incriminato non sia opera di Kravcenko, nè che i fatti esposti siano falsi, nè che l'autore abbia lavorato al servizio dello spionaggio americano. Proprio uno scrittore di sinistra americano, il Khan, è venuto oggi a guastare il piano d'accusa, imputando al Kravcenko di essere lavorato non per l'O.G.P.U. ma per la quinta colonna nazista a dispetto del contrapposto maggior del suo paese.

Vedremo come lo scrittore se la caverà di fronte ai russi comunisti, davanti all'ex-moglie e davanti al suo ex-superiore Rudenko in particolar modo. E' difficile prevedere gli argomenti, se non il tono, di queste deposizioni; Lettres Françaises debbono sperare che esse siano più nutrite di fatti concreti e di accuse precise contro l'uomo Kravcenko. Donna la signora Tatiana, gli altri tre testimoni arrivati dall'U.R.S.S. sono rimasti inaccostabili: sulla loro tranquillità vigilano agenti sovietici, ed i loro spostamenti sono protetti dal segreto. Come è noto, per evitare la pubblicità incitabile di un soggiorno in albergo, sono ospiti di una villa dell'ambasciata sovietica, e difesi quindi dall'extra-territorialità oltrechè dal consueto velo di mistero.

L. Mannucci

La diplomazia alleata risponderà al Cremlino

Mosca offre alla Norvegia un patto di non aggressione

NEW YORK, lunedì sera.

Si attende entro oggi la prima visita di Lange a Dean Acheson. Il ministro degli Esteri norvegese discuterà per cinque giorni con i funzionari americani la posizione del suo paese, posto fra l'invito stalinista di aderire al patto atlantico e la proposta sovietica per un patto di non aggressione. Interrogato dai giornalisti, ieri all'aeroporto, Lange ha dichiarato: « I nostri piani non sono cambiati » nonostante l'invito della seconda nota russa; il ministro si è però spogliato osservando che la Norvegia non può desiderare di sottrarsi a nessun'alleanza atlantica senza adempiere gli impegni da assumersi ed il grado di sicurezza che dal patto potrebbe avere ».

La posizione di Oslo è indubbiamente difficile, poichè le pressioni sovietiche sono molto energiche, più forse di quanto non appaia dai comunicati ufficiali, e il Cremlino ha avanzato questa volta una proposta concreta, un patto di non aggressione, che è difficile respingere. Si fa notare che la seconda nota è stata consegnata personalmente a Lange nella sua abitazione dall'ambasciatore russo Afanassiev, poco prima che Lange si recasse all'aeroporto. Ma il viaggio del ministro a Washington conferma anche l'intenzione norvegese di gravitare verso occidente (sia pure con certe cautele) anche verso oriente.

Secondo quanto riferisce il corrispondente da Washington del « New York Times », gli ambasciatori di Norvegia, Svezia e Danimarca hanno chiesto di essere ricevuti oggi congiuntamente dal Segretario di Stato Dean Acheson. Si ritiene che, parallelamente alla visita di Lange, i diplomatici delle Scandinavia e della Svezia consulteranno di conseguenza Acheson dell'opportunità che gli Stati Uniti appoggino un'alleanza difensiva scandinava neutrale.

Nei circoli diplomatici questa pressione sulla Scandinavia non viene giudicata come incompatibile con l'offensiva di pace staliniana; tale si interpreta anzi, in alcuni ambienti, come una delle due armi, il bastone (con la carota, una il governo sovietico impiega nella ricerca reale di un accordo con l'Occidente. E questa volontà di accordo sarebbe giustificata dalla crisi in atto nei Balcani, che trova nella destituzione di Markos una nuova espressione.

Il comandante degli « andartes » è stato sostituito alla testa del partito comunista greco, da Nicola Leohariades, che non è un militare, ma un politico educato alla scuola di Mosca; prova, si dice a Washington, che Markos deviava anche Tito dall'ortodossia stalinista.

Leohariades, che conta 48 anni ed è protetto del Partito nell'Asia Minore, era già stato eletto nel 1945 segretario generale del partito comunista greco. Egli studiò teoria, pratica e tattica del marxismo in Russia, all'età di 17 anni. Venne quindi ad Atene nel 1924 ed organizzò più tardi la gioventù comunista a Salonicco, dove venne arrestato ed imprigionato parecchie volte per attività sediziosa. Durante la guerra fu arrestato ancora dai tedeschi e deportato a Dachau. Rilasciato nel 1945, tornò in Grecia dove riprese il comando del partito comunista greco nel maggio del '47 un tribunale di Atene lo condannò a tre anni, in contumacia, per aver pubblicato un articolo diffamatorio.

Secondo autorevoli osservatori, in diplomazia alleata ha piena coscienza di questa coerenti centrifughe nel blocco sovietico, dai Balcani alla Polonia, e ravvisa nello stesso momento reso noto ieri dal « Politburo » l'intenzione di non chiudere la porta alle trattative, annotando il « no » della Casa Bianca agli inviti del generalissimo.

Vi è molta probabilità che i diplomatici dell'occidente facciano al tempo dovuto delle mosse che equivarranno a delle controproposte. Non è possibile indovinare per ora quando e come Dean Acheson agirà, ma si può tenere per certo che « qualche cosa » verrà fuori. Non sarebbe dunque perduta ogni speranza di giungere ad un accordo quadripartito piuttosto che bipartito, secondo le dichiarazioni fatte giovedì dal presidente Truman.

Alle Assise di Perugia

L'assassino di don Pessina

Perugia, lunedì sera.

Sono comparsi stamane davanti a questa Corte d'Assise, alla quale il processo è stato rinviato per legittima suspicione, gli imputati dell'assassinio di don Pessina, parroco di San Martino di Correggio (Reggio Emilia).

La sera del 18 giugno 1946, alle 22, don Umberto Pessina, mentre usciva dalla sua canonica per recarsi in una casa vicina dove doveva esaminare alcuni indumenti confezionati per i suoi chierichetti, veniva raggiunto da due colpi d'arma da fuoco sparati da breve distanza. Il povero sacerdote aveva appena il tempo di rientrare in canonica; poi, si abbatteva sul pavimento esanime. I protettili lo avevano fulminato.

Chi aveva voluto don Pessina? Perchè? L'omertà ebbe buon gioco, come già era accaduto nel « triangolo della morte », e la paura di rappresaglie consigliò la gente del luogo a non pronunciarsi sul movente del crimine e a non fare i nomi di chi aveva ordinato la soppressione e aveva eseguito il delitto. Un fatto era certo, comunque: che don Pessina aveva suscitato le ire soprattutto del sindaco di Correggio, rag. Germano Nicolini, uno dei più noti capi partigiani della zona col nome di battaglia «Diavolo».

Le indagini per fare luce completa sull'esecrando crimine furono lunghe e difficili.

Alla fine vennero arrestati il rag. Nicolini, « Diavolo », certi Anselmo Prodi, detto « Negus », ed Elio Ferretti, detto « Fanfulla », il primo mandante e gli altri due esecutori materiali dell'assassinio.

L'attentato allo Scià organizzato all'estero?

Teheran, lunedì sera.

L'ufficioso *Ettelaat* ha pubblicato ieri che « l'attentato contro lo Scià faceva parte di un vasto complotto contro la indipendenza e l'integrità territoriale persiane, organizzato dai partigiani di un movimento straniero ».

Il giornale aggiungeva che « le autorità si astengono da dichiarazioni per non ostacolare l'inchiesta in corso ».

Colonnello russo ferito da un profugo

Vienna, lunedì sera.

L'organo delle forze armate sovietiche in Austria informa che il colonnello Galiba, capo della missione russa per i rimpatri, è stato seriamente ferito da un ex-deportato nel campo di Woergl, nel Tirolo.

Il colonnello aveva visitato questo campo per « Displaced Persons» tenuto dalle autorità militari francesi ed occupato soprattutto da profughi russi ed ucraini, esortandoli a ritornare in patria; poi si era recato a presenziare ad una rappresentazione cinematografica organizzata dal comando.

Durante lo spettacolo, approfittando del buio, un rifugiato russo, Izie Bazerkowny, si lanciò contro l'alto ufficiale con un grosso sasso, colpendolo ripetutamente al capo e facendolo cadere a terra svenuto e sanguinante.

Il colonnello è stato ricoverato in gravi condizioni in un ospedale delle truppe d'occupazione francesi, le quali hanno consegnato l'attentatore, per il giudizio, alle autorità di polizia sovietiche.

Il processo per la benzina sottratta alla Fiat

Cuneo, lunedì sera.

Si inizia questa mattina, dinanzi al nostro Tribunale penale al quale è stato rinviato per legittima suspicione, il processo per la sottrazione in danno della F.I.A.T. di un quantitativo imprecisato di benzina e di materiali vari, sottrazione avvenuta in data precedente al 25 aprile 1945. La vicenda destò a suo tempo molto rumore a Torino, anche per i servizi implicativi l'esponente della Commissione interna della Mirafiori, Francesco Calleano, tuttora comunista. Gli altri imputati sono: Marino Ragazzini, Dante Devante, Giovanni Bassetti, Germano Alessandria, Giuseppe Guerra, Domenico Tarasco, Guerrino Fresco, Giacomo Versaldi, il Durante, il Ragazzini, il Tarasco e l'Alessandria sono in stato di detenzione, gli altri non sono stati reperiti. L'udienza ha inizio con la lettura delle contestazioni da parte del presidente del Tribunale.

DOMANI AL DORIA

OGGI ULTIMO GIORNO del tecnicolor COLUMBIA
NOTTI D'ORIENTE

I DUE DELITTI DI MILANO

Una donna misteriosa

"Se mi fotografate sono perduta,, - Le indagini estese in Piemonte e in Emilia

Milano, lunedì sera.

Le indagini della polizia e dei carabinieri relative ai due omicidi di via Lomazzo e di piazza Leonardo da Vinci sono ricominciate battendo molte piste e spingendosi in molte zone della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia. Anche la polizia internazionale sembra sia stata interessata a svolgere una intensa attività in tal senso perchè non sarebbe da escludere l'appartenenza degli assassini a bande o associazioni a delinquere con ramificazioni oltre frontiera.

Particolarmente a Milano le ricerche continuano con ritmo ininterrotto. Nessun elemento viene trascurato dalla polizia che ancora non dispera di poter [illegible] gli autori dei due crimini.

Quanto alla taglia di due milioni posta sul capo degli assassini si precisa che gli eventuali testimoni non dovranno firmare alcun verbale e che ogni cura sarà posta in atto perchè la loro identità non venga conosciuta da parte di chiunque.

Si apprende che il giorno [illegible] al fermo dall'autista Bellinzoni si presentarono in Questura, con un cestino ricolmo di sigarette americane e cibario, la sorella del Bellen-zoni e una misteriosa signora che all'uscita; mentre i fotografi stavano per scattare gli obiettivi, coprendosi il volto esclamò: « Se mi fotografate sono perduta. Sono disposta a pagare qualsiasi cifra ». Chi era e qual era l'origine del suo vero o proprio terrore?

Su una segnalazione la polizia ha effettuato ieri un'improvvisa irruzione nel magazzino di un rigattiere in via Silvio Pellico 6. Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti oltre un centinaio di bastoni in uso presso l'esercito americano. Sul nome del rigattiere e sulle origini dei singolari « bastoni » la polizia mantiene il massimo riserbo; ma sembra ormai appurato che essi siano stati acquistati da alcuni individui appartenenti a un partito di estrema sinistra. I pericolosi arnesi ancora freschi di fabbrica sono rivestiti all'estremità di ferro: essi sarebbero serviti, secondo quanto il trapelato dagli ambienti della polizia, nelle manifestazioni di piazza indette da facinorosi di estrema sinistra. Indagini sono in corso per stabilire eventuali responsabilità.

CRONACA CITTADINA

Il ministro dell'Istruzione a Torino e a Salerno

L'on. Gonella sollecita la costruzione del Politecnico

Discorso sulla responsabilità e libertà della cultura

Il ministro dell'Istruzione on. Gonella si è trattenuto ieri mattina nella nostra città. In primo luogo si è preoccupato della questione del Politecnico. Per non entrando nei motivi particolari che ne consigliano la costruzione su un'area, al Valentino, o altrove, il ministro ha invitato gli uomini delle diverse correnti a trovare un accordo sollecito e a iniziare così i lavori, prima che sorgano nuove complicazioni.

Al cinema Ariston ha pronunciato un discorso sulla «Responsabilità e libertà della cultura». Il ministro, seguito da un pubblico numeroso preparato e attento, ha esaminato i diversi aspetti della filosofia dagli ultimi irrazionali; ha parlato della scienza, dell'arte e della letteratura, facendo notare e riflettere come da principi, apparentemente felici e luminosi, siano derivate conseguenze disastrose per l'individuo e per l'umanità. Non sono mancate nel discorso le battute polemiche, e frequenti sono stati gli accenni alla crisi delle scuole italiane, specie delle università, superaffollate. In questo fenomeno del super-affollamento l'on. Gonella ha dichiarato di scorgere non la febbre dell'arrivismo, ma una lodevole aspirazione dei giovani che con lo studio vogliono nobilitarsi e sviluppare la propria personalità.

Terminato il discorso, il ministro, accompagnato dal Prefetto e da altre autorità, si è recato alla chiesa di San Rocco per assistere alla Messa del Partista.

Nel pomeriggio l'on. Gonella ha commemorato a Saluzzo Silvio Pellico. Erano presenti il Vescovo il Sindaco, i prefetti e provveditori agli studi di Torino e di Cuneo, i professori Allara e Perucca, numerosi deputati e dirigenti della Democrazia Cristiana. Numerosa la folla che ha gremito il teatro applaudendo a lungo l'oratore, presentato dal sindaco avv. Villa. La figura dell'autore de «Le mie prigioni» è stata tratteggiata con cenni sobri e commossi. Dinanzi al suo monumento è stata deposta una grande corona d'alloro, portata dai valletti del Comune vestiti nella pittoresca divisa giallorossa del Cinquecento.

Prima di ripartire per Roma, il ministro ha ricevuto ieri sera una delegazione di laureandi in medicina che protestano contro il numero chiuso di Stato.

Da oggi hanno inizio le restrizioni sulla luce

Entra in vigore oggi il decreto sulle restrizioni dell'energia elettrica. Da stamane è fatto divieto assoluto di fornire energia per produzione di vapore acqueo e calore ad uso industriale, e per il riscaldamento di locali pubblici, uffici, negozi. Gli altri consumi dovranno essere limitati al 65 per cento della media mensile nel semestre maggio-ottobre.

Agitazione a scadenze

Un'ora di sciopero stamane alla Fiat

Secondo le decisioni dei membri sindacalcomunisti del Comitato esecutivo della commissione interna Fiat, effettuata e iniziata da tutti gli stabilimenti del Gruppo la sospensione a scacchiera di un'ora al giorno per la resa variabile calcolata, di 1 libero arbitrio dei singoli reparti e officine, di modificare il turno. Dall'agitazione è compresa per questa sera alle 18 al Teatro Cobetti una conferenza dell'on. Sabatini, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori metallurgici.

Gli impiegati non sospendono il lavoro. Anche le maestranze delle officine «Savigliano» vanno in agitazione per l'aumento del «premio di efficienza».

In preparazione sono sciopero generale di mezz'ora, deciso per mercoledì, dalle 10 alle 10.30, dal Consiglio della lega delle Camere del Lavoro. Domani si riuniranno tutte le commissioni interne. I treni dovrebbero scioperare in orario dalle 10 alle 10.15.

La sospensione del lavoro — quando l'ora approvata dai sindacati socialcomunisti — ha carattere di protesta per la denuncia da parte della Confindustria dell'accordo che regola la C.I.S. e per gli eventuali provvedimenti legislativi tendenti ad impedire le «non collaborazione». Anche i sindacati liberi socialdemocratici hanno proclamato

L'udienza al processo per i furti di benzina

Gli imputati si difendono dalle accuse di sottrazione agli stabilimenti Fiat

Si è iniziata questa mattina, davanti al Tribunale penale di Cuneo, nel quale è stato cambiato per legittima suspicione, il processo per la sottrazione in danno della FIAT di un quantitativo imprecisato di benzina e di materiali vari, attribuiti avvenuta in data precedente al 21 aprile 1948. Le vicende datano a sue tempo molto rumore a Torino, anche per eventi implicanti l'impegno della Commissione Interna della Miraflori. Francesco Calissano, tuttora costumare. Gli altri imputati sono: Marino Bargellini, Dante Durante, Giovanni Dametto, Germano Alessandria, Giuseppe Guerra, Domenico Tarasco, Guerrino Prosy, Giacomo Verutelli, Durante, il Bargellini, il Tarasco e l'Alessandria sono in stato di detenzione, gli altri non sono stati reperiti.

All'udienza rispondono gli imputati Bargellini, Alessandria, Tarasco e Durante; latitanti risultano tutti gli altri, però colpiti da mandato di cattura. Per tutti gli imputati sono gravanti i difensori avvocati Janiaz e Andreis di Cuneo, Colla, Gotti, Quaglia e Gillio di Torino. La parte civile è patrocinata dagli avvocati Franconaro di Torino e Caselli di Cuneo. Presiede l'avv. Dompè. Sostiene l'accusa l'avv. Wilzeri.

Il presidente procede all'interrogatorio degli imputati presenti comunicando dal Durante Dante. Questi era funzionario del sorveglianti. Egli nega di aver mai disposto personalmente l'asportazione di benzina. Spiega che la Commissione interna disponeva di qualche automobile per i suoi servizi e altre erano a disposizione dei vari servizi sindacali. Non relativo assegnazioni di combustibile.

— Io aderii — afferma — a un solo trasporto di benzina che mi fu fatto risparmiare dai vari servizi. In seguito alle sollecitazioni di Calissano, che trasportai una volta sola al circolo Bravin un certo quantitativo.

Presidente — Perchè erano ispettori dei sorveglianti vi assumeste l'incarico del trasporto di benzina che sarebbero dalle vostre tipologie?

— Trasportai al circolo comunista Bravin la benzina perchè l'autista in quel giorno non era di servizio.

Presidente — Vi faccio notare che in istruttoria dicevate di aver consegnato il combustibile al circolo sopracitato agli imputati Verutelli ed Alessandria. Ma ora voi negate di averli visti.

Il presidente legge a questo proposito gli interrogatori verbali resi in questura e l'imputato risponde che molte trisezze.

— Mi sono confuso. Lei può capire, signor presidente, come mi trovavo quando arrivato al fondo dopo 35 anni di servizio.

Ma, il presidente continua la lettura degli interrogatori tra contestazioni e commenti sia da parte dei difensori che da parte dell'avv. Finocchiaro di parte civile. Il pubblico ministero osserva che per la latitanza degli imputati Dametto e di altri è ora impossibile sentire il Durante sulle dichiarazioni rese sue ammissioni di accordi, cioè quelle di istruttoria e le odierne, soprattutto in rapporto alle confessioni del Dametto.

Presidente — Magnò di avere consegnato il furgoncino ai trasporti al Dametto?

Imputato — Non era in mia facoltà di consegnare il furgoncino al Dametto perchè continuò ad essere alle mie dipendenze. Nel furgoncino che io chiamai d'ermo soltanto due fusti di benzina e non materiali.

Su richiesta degli avvocati Gillo e Guidi, l'imputato afferma che il servizio assistenziale trova di una decina di camionetti, nessuno dei quali aveva un'assegnazione propria di benzina. In sostanza egli dichiara che ritenne che la benzina asportata altrove fosse stata risparmiata dai vari servizi.

Marino Bargellini era capoquadro dei sorveglianti dall'anno 47. Prima era stato semplice operaio. Nelle settimane antecedenti le elezioni politiche il Calissano lo indusse di partecipare al trasporto di benzina in vari circoli comunisti. Successivo — egli dice — il Calissano; sapevo le sue funzioni di capo della commissione interna e adesti. Del resto egli mi disse che il combustibile era stato risparmiato dalle automobili della commissione interna e dei vari servizi assistenziali.

Presidente — Ma voi come capo dei sorveglianti non dovevate rifiutare tali trasporti che non erano di vostra pertinenza?

L'imputato ripete ch'egli non autorizzò i trasporti, Lamenta anche di essere stato sempre lasciato solo nella compagnia, ribadisce, che tale asportazione fosse regolare. L'imputato infine narra che in tempi antecedenti a tali fatti, si verificarono gli ammanchi e dispersioni di benzina di vistosi importo, senza che alcuno dei sorveglianti si indagasse.

Funzionario del Municipio fermato per irregolarità

Un altro impiegato e la segretaria accusati di corruzione, sono stati sottoposti ad inchiesta e allontanati dall'ufficio

Tempo addietro era stato segnalato alla segreteria generale del Municipio, in particolare al segretario capo Piccioni ed al capo divisione avvocato Sorio, che irregolarità amministrative erano avvenute in un ufficio alle dipendenze dell'assessore Elvira Pajetta. Quest'ultima incaricava un ispettore di svolgere una immediata inchiesta e veniva così accertato che rilevanti ammanchi di denaro si erano verificati nell'ufficio addetto alla gestione dei corsi di scuole serali alle dipendenza del Municipio, diretto da un anziano funzionario, da oltre quaranta anni alle dipendenze del Comune.

Nel corso delle indagini si appurava che la somma erano state trattenute, con una serie di errori nelle registrazioni riguardanti diverse operazioni amministrative, quali i mandati per il personale insegnante e altre spese generiche. Ieri le stesso funzionario sospettato si è costituito alla Squadra Mobile della nostra Questura; contemporaneamente la segreteria generale ha presentato denunzia alla magistratura. Ora l'ispettore incaricato di svolgere una immediata inchiesta e veniva così accertato che rilevanti ammanchi di denaro si erano verificati nell'ufficio addetto alla gestione dei corsi di scuole serali alle dipendenza del Municipio, diretto da un anziano funzionario, da oltre quaranta anni alle dipendenze del Comune.

Nel corso delle indagini si appurava che la somma erano state trattenute, con una serie di errori nelle registrazioni riguardanti diverse operazioni amministrative, quali i mandati per il personale insegnante e altre spese generiche. Ieri lo

LA CASA sulla collina

Jane si aggirava lenta nella casa. Sfiorò un libro posato sul tavolo, indugiò un momento a guardare il paesaggio a acquerello appeso sul caminetto. Lasciò scorrere dolcemente le dita sulla cornice di betulla; poi, però per un attimo di staccare il quadro e aggiungerlo ai pochi oggetti già messi nella macchina. Ma lasciò ricadere la mano, era meglio lasciare al suo posto il quadro, aveva tecnico.

Il telefono suonava.

« Pronto ». La sua voce era dolce e calda, Jane stessa calma, seria, dignitosa. « Qualcuno ha già versato un deposito sulla casa », disse: « Verranno oggi per firmare il contratto ».

La voce del giovanotto all'altra estremità del filo le suonò delusa. « Oh », disse semplicemente. « L'avviso mi era sembrato fresco ». Una pausa. « Quanto mi dispiace », il giovanotto aggiunse come se non avesse il coraggio di riattaccare.

Jane a un tratto cambiò idea, senza spiegarsi perchè.

« Venite a vederla, se volete... Potrebbe anche sorgere qualche difficoltà, con gli altri ». Spiegò dove si prendeva l'autobus, descrisse l'arancato dove si smontava, e il viottolo di campagna che se ne staccava a destra. « E' su una collina », concluse.

Poco dopo, seduta nel piccolo giardino, rileggeva l'avviso; ogni tanto alzando gli occhi usciosa a scrutare il viottolo. « Piccola bianca casa su una collina », diceva l'avviso, « Tre stanze da letto soleggiate, giardino ruscello. Vendesi completamente mobiliata ».

Udì da lontano il ronzio del motore e il ritaglio di giornale le sfuggì dalle dita. Erano i Devoe, naturalmente, ma lei sapeva adesso ciò che doveva dire.

Quando l'automobile fu nel vialetto corse rapida incontro alla coppia matura. « Mi dispiace tanto di dovervi mettere il deposito », disse dopo essersi salutati. « Mi hanno fatto per questa casa un'offerta addirittura enorme, e non posso permettermi di rifiutarla ».

La testa della signora si rialzò: « Ma non è onesto... ».

Il marito le posò sulla spalla la mano grassoccia. « Calmati, cara », disse « si era stabilito, ricordi? che qualuna delle parti avesse il diritto di cambiar parere ».

Si volse anche lui verso Jane, un sorriso gl'increspava la faccia rotonda: « Si potrebbe ritirare quest'offerta con vantaggiosa? » domandò.

Jane trattenne il fiato come prima di un tuffo. « Ventimila dollari, disse. « Vogliono a tutti i costi la casa ».

— Ventimila dollari! — ripetè la signora Devoe. I suoi occhi erano dilatati sotto le sopracciglia troppo sottili, le labbra troppo rosse rimasero socchiuse mentre il marito la riconduceva verso la macchina. I Devoe avevano offerto a Jane dodicimila dollari, che, secondo lei erano già una enormità.

Quando se ne furono andati, seguendo la macchina nella discesa, Jane si domandò a quale follia avesse obbedito. Sapeva soltanto che non poteva, non poteva no! abbandonare la sua casa a quei due. Nemmeno per duecentomila dollari!

* *

Finalmente il giovanotto apparve in fondo al viottolo trascinandosi dietro una ragazza. Ridevano; quando le furono più vicini Jane vide che lui zoppicava leggermente e che la ragazza stava per avere un bambino. Non subito. Lei immaginava forse che non si vedesse. « Buongiorno », dissero erano timidi tutti e due.

— La casa è sempre disponibile —, Jane disse loro in fretta, e sorrise perchè era impossibile guardarli senza sorridere. La loro felicità saltava agli occhi; allungando la mano la toccherai, pensò Jane. Subito si sforzò d'indurirsi il cuore. Non avranno un centesimo, pensava, ed io non ho il diritto di essere pazza a questo punto. Mentre mostrava loro la stanza di soggiorno con il suo largo pavimento di pino e il vecchio grande caminetto, distolse gli occhi dalla faccia infantile, raggiante, della sposa.

Il sole inondava la piccola stanza da pranzo. La sposina raddrizzò una sedia sorridendo a Jane. « Abbiamo sempre desiderato una piccola stanza da pranzo, disse con una calda, bassa voce ».

Jane allora la fissò, senza sorridere, pensando che la felicità nuda è sempre un po' volgare, desiderando a un tratto che quei due se ne andassero.

Poi salirono di sopra e la stessa sensazione — uno strano miscuglio di attività e d'invidia — andò crescendo finchè Jane non si fermò esitante sulla soglia della stanza da letto. Quando si decise a entrare una vena le batteva forte nella gola.

« Questa è la camera matrimoniale », disse piano. Il vasto letto aveva su un lato la grande finestra panoramica affacciata sull'ondulante campagna di California. Jane ricordò come le erano apparse brillanti le stelle da quella finestra e come radioso il sole del mattino.

« Immagina, guardar scorrere di qui la notte, veder sciogliersi la nebbia, al mattino... ». La giovane sposa sussurrò queste parole e suo marito si volse un attimo a guardarla.

Facendo uno sforzo, Jane con voce meccanica: « La piccola stanza attigua è una specie di studiolo ». Era sempre la stanza più difficile da illustrare. Conteneva una scrivania, un cavalletto con alcune tele sopra e ai muri dei dipinti. Una era il ritratto di un bambino dai capelli rossi con un naso corto, aguzzino e una grande bocca ridente.

— E' il suo bambino? — la giovane sposa domandò volgendo a Jane la faccia luminosa.

— Io non ho figli — disse Jane, con una certa durezza.

Il viso della ragazza divenne serio, confuso.

— Le somiglia tanto — balbettò. — I capelli, cioè...

— Basta! — ingiunse suo marito. — Vuoi star zitta, baby?

— E' soltanto un bambino immaginario — disse con voce falsamente disinvolta Jane. Ma non guardò il dipinto. — Ho sempre pensato — continuò — che qui potrebbe stare molto bene un bambino. C'è sole quasi tutto il giorno.

Il momento era passato, il viso della sposina ridiventò felice:

— Oh, sì — esclamò. — Ne sono sicura!

Guardarono la camera degli ospiti e infine ridiscesero a sedersi in giardino. E Jane ricordò un'altra volta che s'era seduta lì; ricordava la cara voce profonda di un uomo, in un crepuscolo di agosto. « Il nostro quadratino di terra, amore, e il nostro quadratino di cielo. Chissà quale sarà la nostra stella... ». Ricordava un riso tranquillo e il tocco fraterno di una mano. Le lacrime sgorgarono quasi, in quell'istante, « Se tu potessi solo piangere, Jane — il dottor Woodward le aveva detto — ameresti di soffrire tanto ». Ma non le era rinsciito.

Seduta adesso diritta e fiera sulla poltroncina di vimini, si costrinse infine a incontrare gli occhi del giovanotto. Egli divideva ora con lui un segreto e insieme cercavano di nasconderlo alla ragazza.

— Saremmo molto felici di comprare la sua casa — egli disse dolcemente. — Lo vorremmo bene quanto glielo vuole lei, credo, o quasi.

Jane di nuovo raddrizzò con sforzo la schiena. Aveva bisogno di denaro. Aveva mille impegni.

— Non è una casa economica — disse con voce ferma. — Mi hanno fatto diverse buone offerte sinora.

Guardava con la coda dell'occhio la faccia giovane, serena, della sposina, la mano magra dello sposo con la fascia d'oro della fede, e l'amarezza le si era consumata dentro, era svanita. Adesso poteva guardarli provando solo commozione e gioia. « Essi sono noi due », misteriosamente pensò; « tutti gli innamorati sono noi due ».

— Quanto ne vuole? — il giovanotto domandò.

Jane stava per dire: prendetela, è vostra. Mettetevi al mondo un esercito di bei bambini abbronzati. Ma raddrizzò ancora la schiena e disse:

— Dodicimila dollari.

— Oh! — sussurrò la sposina, e Jane la fraintese.

— E' troppo, vero? — domandò.

— Oh, no! Oh, ma no! — la sposina disse. — Eravamo preparati a dare molto di più.

— E io ve l'avrei data per molto meno!

Scoppiarono a ridere tutti e tre.

— Quando potremmo venire? — la sposina domandò.

— Anche oggi — disse Jane. — Ho portato già via la mia roba. C'è qualche provvista in ghiacciaia e della biancheria nell'armadio. Ci vedremo in settimana nel mio appartamento in città per firmare il contratto.

Si strinsero la mano allora. Jane indugiò un minuto all'ingresso del giardino. Le dispiaceva adesso di lasciarli.

— Lei ha fatto la guerra, vero? — domandò a un tratto al giovanotto.

Certo. Questo piede di alluminio è un ricordo di Arnhem.

La mano di Jane strinse convulsa il saliscendi del cancello. « Arnhem — disse piano. — Fu una battaglia molto sanguinosa, dicono ».

Poi se ne andò in fretta, senza voltarsi. Ma nello specchietto della macchina vide lo sposo trasportare la sposa sulla soglia di casa. E le lacrime le sgorgarono.

Jean Kinkhead

Salvator Dalì e due delle modelle di cui si serve per dipingere il quadro « Donna nello spazio ». Mary Gardner (a sinistra) indossa un abito da sera in taffetà blu e Sloan Simpson un completo da pomeriggio.

"L'immorale testamento di zio Gustavo,,

Una querela piccante

Tom Antongini cita in giudizio l'industriale Giulio Brusadelli, per offese al suo onore, al suo decoro e alla sua reputazione di scrittore

Milano, lunedì mattina.

Adesso Brusadelli si atteggia anche a scrittore. Una notizia ci è stata fornita che Tom Antongini ha presentato al Procuratore della Repubblica gli atti di una interessante, piccante querela per diffamazione, della quale più avanti che gli avvocati avranno possibilità di sbizzarrirsi dialettici e moralisti. Con la più ampia facoltà di prova, infatti, l'Antongini ha citato il « re del cotone », che ha offeso il suo onore, il suo decoro e la sua reputazione d'artista, attribuendogli di essere autore di un'opera oscena, in tal modo avendo qualificato il libro intitolato *L'immorale testamento di mio zio Gustavo*.

Per chi non conosce il libro, sappia che questo « zio Gustavo » è una delle più spassose e simpatiche figure uscite dalla letteratura amena di questi ultimi tempi: un libretto spregiudicato e scanzonato, un po' osceno, ma così irresistibilmente pittoresco da non riuscire mai ad apparire e ad essere nient'altro che uno scettico, ma uno spudorato.

Ora bisogna sapere che quando Giulio Brusadelli, nell'ottobre dell'anno scorso, presentò la nota denuncia in Tribunale per ottenere dall'autorità l'autorizzazione al sequestro conservativo di centomila azioni del Cotonificio Dell'Acqua, mosse causa anche contro l'industriale Giulio Riva e contro la propria moglie, signora Anna Andreoli Brusadelli, accusandoli di una sorta di « circonvenzione sessuale » per essersi serviti, specie la moglie, del libro di Antongini, che il Brusadelli definisce profondamente immorale. L'industriale lo accostò ad altri libri pornografici, quali *Le centoventi giornate di Sodoma* del marchese De Sade, *Le memorie di Fanny Hiller, ragazza di piacere*, *Le lesbiche* di Odette De Pompadour, *Due notti di eccessi*, libri dei quali, con *L'immorale testamento di mio zio Gustavo*, dell'Antongini, Anna Brusadelli si sarebbe servita per portare il marito in quelle condizioni di debolezza mentale e fisica di cui dovevano avvalersi poi i suoi avversari per convincerlo a cedere il grosso pacchetto azionario.

Del fatto d'essere stato incluso, con nome, cognome e titolo di un'opera, fra un gruppetto di autori sessualistici in un documento cui i giornali dettero enorme pubblicità, Tom Antongini fu avvertito a Meina, dove si trovava ammalato, dal suo editore Arnoldo Mondadori, che in una lettera scriveva, fra l'altro, queste parole: « Hai saputo che Brusadelli ha incluso fra i libri osceni " che, secondo lui servirono a svigorirgli il cervello, il tuo *Zio Gustavo*? E dire che, dato il suo scetticismo, se c'è un libro anti eccitante è proprio quello ».

L'Antongini afferma che enorme fu il danno morale che venne alla sua reputazione di scrittore onesto, dalla inopportuna situazione del Brusadelli, e patrocinato dall'avv. Orvieto, subissero le benigne recensioni, anche dal punto di vista morale, che del suo libro han fatto i critici di numerosi quotidiani e riviste.

« L'aggettivo immorale — afferma uno di tali recensori — va letto come l'Antongini lo scrive, e cioè con una strizzatina d'occhio canzonatoria... ».

Il querelante chiede infine che vengano escussi come testi numerosi scrittori e letterati.

l. c.

Congresso della moda in primavera a Roma

Roma, lunedì mattina.

La presidenza della Camera di Commercio di Roma ha indetto a Roma un congresso naz. della moda. Tale congresso avrà luogo nella primavera prossima e ad esso saranno invitati delegati delle associazioni di categoria esistenti nelle principali città; delle industrie tessili, chimiche e di profumi; delle fabbriche di tutti gli accessori inerenti alla moda femminile; delle principali sartorie e pellicce rie di ogni regione d'Italia; dell'artigianato; dei commercianti; dei parrucchieri; degli istituti di cure estetiche; della stampa quotidiana e periodica; delle aziende di pubblicità; degli enti turistici e alberghieri; delle agenzie di viaggio e inoltre pittori, disegnatori, figurinisti, decoratori, produttori e registi di cinema e teatro, attrici e attori. Scopo del congresso: studio dei problemi inerenti alla moda italiana, definizione di un piano organico per la difesa e l'affermazione delle molteplici attività e eventuale costituzione di un organo esecutivo per la attuazione del programma concretato.

Un grosso cobra fugge dalla gabbia su un aereo

Roma, lunedì mattina.

Un apparecchio della T. W. A. proveniente dall'India con a bordo un carico di serpenti destinati ai vari giardini zoologici d'America, giungeva all'aeroporto di Ciampino. Effettuate le operazioni di rifornimento del carburante l'apparecchio, un potente trimotore, sarebbe dovuto ripartire un'ora dopo diretto agli Stati Uniti. Senonchè ad un certo momento il personale di bordo, atterrito, notava che un grosso cobra, forse stanco del lungo viaggio, era uscito dalla cassa di legno in cui era stato rinchiuso e strisciava tra i sedili dell'apparecchio.

Venne subito dato l'allarme. Alcuni poliziotti dell'aeroporto, armati di mitra, vennero messi di guardia all'aereo. Nel frattempo giungevano all'aeroporto tre robusti guardiani del nostro giardino zoologico che in un'ora circa di tentativi riuscivano alla fine a rimettere il cobra in gabbia.

Colpito da un pugno muore un settantenne

Aosta, lunedì mattina.

Venuto ieri a diverbio per ragioni di lavoro, l'operaio Teobaldo Luisetti, d'anni 37, da Verrès, operaio della Cogne, colpiva con un violento pugno al viso il settuagenario Pietro Para fu Giuseppe, da Saviglliano, producendogli un forte stordimento e una ferita al labbro superiore. Il vecchio in serata decedeva improvvisamente pare in seguito a sincope cardiaca.

Essere donna senza aggettivi

Le "pin-up girls,, hanno fatto il loro tempo: tutte troppo belle, tutte troppo condiscendenti, tutte troppo uguali - E poi le ragazze americane sono ancora ben lontane dalla perfezione femminile delle europee

La Mecca della bellezza femminile che, standardizzando la grazie di Venere le ha prodotte in serie, è in crisi. Le « pin up girls » non interessano più. La trovata pubblicitaria che ha reso miliardi ai magnati del cinema e delle riviste in rotocalco sembrava a mostrare le rughe, nè valgono le succedanee della moda, che lascia sempre nuove zone epidermiche scoperte, e la scelta scrupolosa dei soggetti fatti su misura e vellicare l'istinto del pubblico. Da anni ormai gli americani sono abituati a questa sala hollywoodiana e il palato ha finito per assuefarsi, anzi, l'abuso l'ha quasi fatta venire a noia. Eppure, si dicano i saggiatori dell'opinione pubblica, sono tutte belle figliole che si offrono alla vista senza riserve, senza segreti; cosa vuole infine questo pubblico incontentabile e capricciosa? Forse la macchietta stia proprio qui: troppa grazia. Anche in questo campo, mi si perdoni l'eresia, la legge della domanda e dell'offerta trova la sua inesorabile applicazione. Tutte troppo belle, tutte troppo condiscendenti, tutte troppo uguali.

La formula era abile e la presa fu immediata. Un bel paio di gambe in primo piano, un petto « atomico », un sorriso a sette fuochi ed uno scorcio di Florida non potevano infatti mancare di effetto. I gibernai yankees in crociera di guerra diffusero entusiasti le loro « pin up » per i quattro punti cardinali. Le donnine in triornia tappezzarono baracche da campo, fortezze volanti, carri armati, e diamine cercò nella breve pausa della Ramsa in patria la sua ragazza tipo « pin up ». Ne c'era tempo allora per esplorazioni in profondità, e contenti gli occhi, contento il cuore, Florida pupattolesse furono impalmate a tempo di record, ma si sa che laggiù queste cose si possono fare e disfare con una certa facilità. Al ritorno, infatti, molti si accorsero che, come le loro immagini, quelle ragazze belle e insipide erano splendide americane. Di quei matrimoni fattisi ed infiammati, uno su tre andò all'aria. Un'incauta curiosità aveva fatto scoprire il trucco e, purtroppo, anche le più belle bambole non celano che un po' di stoppa.

Da uomini pratici, gli americani fecero subito un consuntivo per individuare le deficienze e porvi rimedio; ahimè! i risultati hanno rivelato una ben amara sorpresa: le donne più ammirate dagli Stati Uniti non sono americane. E se dà l'ammasso una delle più diffuse riviste, PIC, che si pone l'interrogativo: « American women are not beautiful? » Coraggiosamente Waverly Root, che in queste cose è una vecchia volpe, risponde: no, le donne americane non sono belle. E basta dare una guardatina al firmamento dello schermo. Per unanime consenso stelle di maggior grandezza sono: Ingrid Bergman, svedese, Rita Hayworth, italo-spagnola, Hedy Lamarr, viennese, Maureen O'Hara, irlandese, Michèle Morgan, francese, Marlene Dietrich, tedesca, Madeleine Carrol, inglese, Alida Valli, italiana, Dolores del Rio, messicana, e la divinissima Greta Garbo, svedese.

Hollywood, attrezzatissima per la creazione delle dive, è riuscita a fare dei perfetti manichini, a fatalizzare innumo fanciulle, a montare le più colossali campagne pubblicitarie, ma non a plasmare il tipo della donna che veramente piace agli uomini, di quelle cioè che non durano l'espace d'un matin. Non occorre saldarsi sulla schiena di un orso o puscilare mostruosi clamorosi per interessare; non serve affidarsi alle sapienti mani di un parrucchiere di moda e di sorridere ad una macchina da presa; forse basta essere donna, senza aggettivi.

Mister Root, che ha girato il mondo, dopo l'amara constatazione, passa in rassegna le qualità che distinguono il gentil sesso europeo; ammira le « solide bionde del Nord », elogia gli incroci germano-polacchi di Danzica, le agili viennesi, quindi parla delle italiane con abbondanza di lusinghiere espressioni. Belle sono le napoletane del tipo classico «black-haired olive-skinned», spettacolari le romane, pericolosi i rari tipi biondi della veneziane. Ove, però, secondo Root, le donne raggiungono la maggior carattura, è in Francia, da Parigi alla Costa Azzurra. Le loro maggiori peculiarità sono il buon gusto, che trasforma in eleganza qualunque stravecchio, e la semplicità. E' pur vero che la personalità si manifesta e si impone indipendentemente dalla perfetta rotondità delle linee e dalla forbitezza delle gambe. Anche un naso piuttosto pronunciato può diventare motivo di orgoglio per una francesina che non se ne lasci intimidire o angosciare; quell'anomalia finirà anzi per costituire un nuovo motivo di simpatia, una nota strana della sua graziosa persona. Una ragazza americana ne rimarrebbe invece avvilita, menomata, e si affiderebbe alle bubbole pure della plastica. La « pin up » ha bisogno dello sfarzo costoso, anche se di dubbio gusto, per sentirsi a suo agio, la sua bellezza la esternità; la ragazza francese la lascia invece scoprire. Conclusione, le donne americane sono ben lontane dalla perfezione femminile.

Da noi, la moda hollywoodiana ha trovato seguaci tardive ma entusiaste. Se una « élite » tende a evocare modelli e portamenti nostrani dell'Ottocento, una folla schiera di giovinette si uniforma scrupolosamente ai dettami d'America e non della miglior specie. Hanno ridotto la chioma ad una sozzerella, fumano « camels » o per essere originali, usano coi loro moccadini espressioni « neorealiste » che farebbero arrossire un facchino. Tutto ciò è fa molto americano », dicono, e mentre a New York trionfa il valzer viennese, le nostre giovani evolute si contorcono ancora nelle danze più negre. Ignorano, le poverette, i mutamenti che avvengono nelle alte sfere della Moda femminile.

Piero Martinotti

Puntaspilli

A teatro

Non appena calò il sipario alla fine del primo atto, una signora enorme, rossiccia, con un'audace piuma di struzzo che la lambiva il mento, si affrettò a uscire per l'intervallo e, passando dinanzi a me che sedevo nella stessa fila, mi schiacciò con propotenza gli alluci, quindi, come niente fosse, si slanciò nel *foyer* seguita da un omietto calvo e calvo.

Stava per ricominciare lo spettacolo, quando vidi la dama impennacchiata andar su e giù per la sala, scrutando con l'obbligatorio a destra e a sinistra. Infine, anche lei mi vide e mosse ratta verso di me: « E' lei — domandò — la signora che ha perduto mentre usciva, poco fa? ». Risposi di sì e con un viso incoraggiante sapiti della sciura. Ma l'altra, gridò: « Vieni, Gigi — gridò all'omietto — ho ritrovato i nostri posti! ».

Al caffè

Nel caffè centrale la vedova, matura e impellicciata signora Leonia, si lamentava con le amiche raccolte intorno a lei per il quotidiano rito del tè: « Queste case moderne sono una disperazione, le stanze piccole, le pareti sottili, la gente orribile, vi proibiscono ogni intimità e io, per esempio, sono vittima di due spose che abitano uscio a uscio con me, ah dovreste sentirli! Bisticciano ogni momento, lui batte i pugni sul tavolo, lei fa vibrare i bicchieri e quello che si dicono, poi! ». Fece una pausa durante la quale inghiottì un pasticcino turgido di crema e proseguì con un sospiro: « Parlano ancora quando si azzuffano! Ma quando fanno la pace... oh! E' così triste, credetemi, sentire due che si riconciliano quando, come me, non si ha più nessuno con cui litigare! ».

Al Casinò

Sera fa, a Montecarlo, un signora alto, biondo, con una inolpante calvizie che gli rendeva smisurata la fronte, se ne stava rigido dietro il croupier, guardando le evoluzioni della pallina e la faccia dei giocatori, in gran parte dame, sedute intorno al tavolo della *roulette*. Di colpo si decise e puntò una fiche da mille franchi sulla trasversale del centro. Uscì il 17 e il croupier pagò cinquemila franchi; ma nel momento in cui il signore biondo stava per ritirare la vincita, una donna aggressivamente scollata e stranamente pitturata, che sedeva di fronte, rivendicò a gran voce quel denaro. Per evitare discussioni, il croupier dispose altri cinquemila franchi sul rastrello e, con un'alzata di spalle, li allungò verso la dama. Allora questa, fulminando con gli occhi il signore biondo che era rimasto impassibile: « *Tout de même* — sibilò — *il y a des gens pas comm'il faut, toi!* ».

Ora, il signore non rosso, si deve era Leopoldo del Belgio.

Alle nozze

Quando la ragazza Linda Christian, racchiusa in un milione e mezzo di raso e perle, fece il suo ingresso nella chiesa di Santa Francesca per la spettacolare cerimonia delle sue nozze con Tyrone Power, un brusio ammirativo serpeggiò fra le sedie dorate che accoglievano la *fine fleur* della capitale. Un'autorevole signora con sigarette sui capelli, prese a lodare la freschezza e l'eleganza della sposa: « Linda stamane è un cosino chic, un tesorissimo » aliti, mentre altre nobili dame lanciavano osanna alla signora Fontana, la sarta che « ci sa fare veramente con la linea ». « Difatti, guardala — intervenne una contessina, amica intima della sposa. — Chi direbbe che Linda, cara stella, è piatta come una tavola? ».

E da ulteriori precisazioni risultò che Linda, la bellissima Linda, aveva i seni di gomma piuma.

Clara Grifoni

Padre di due gemelli per una tazza di caffè

Roma, lunedì mattina.

E' comparso in Pretura un uomo sulla quarantina, imputato di mancata corresponsione degli alimenti nei riguardi della moglie dalla quale è divisa legalmente nonchè di concubinaggio poichè convivente con altra donna.

L'uomo si è difeso dalla prima accusa affermando di essere privo di lavoro e perciò nell'impossibilità di corrispondere alla moglie separata la somma stabilita dal Tribunale. Per scagionarsi dall'imputazione di concubinaggio l'imputato ha negato l'esistenza di rapporto illecito ed ha invece ammesso un innocente rapporto di amicizia, consistente in definitiva in uno scambio di saluti e in qualche piccolo fugace incontro. « Ci vedevamo qualche volta — ha detto l'imputato — ma casualmente e sporadicamente; una chiacchiera, un saluto e al massimo una tazza di caffè e niente più ».

« Da queste tazze di caffè — ha insinuato l'avvocato della parte lesa — sono nati due gemelli ».

Il giudice ha avuto un resto di sorpresa ed ha chiesto all'imputato: « Ecco potete dirci in merito? ».

« Signor giudice, cosa vuole che le dica. Le donne sono così strane ». Poi quasi balbettando ha aggiunto: « Un povero uomo offre una tazza di caffè e poi si ritrova padre ».

CURA RICOSTITUENTE DEL
PROTON
CONOSCIUTA
PER I SUOI BUONI RISULTATI
(168

LA SETTIMANA DEL BIANCO
all'Arte Fiorentina
Via Roma, 333 - TORINO
FORTI RIBASSI SU TUTTI GLI ARTICOLI
ALCUNI PREZZI DI NOSTRA PROPAGANDA
N. 6 lenzuola matrimoniali, sopra e sotto lenzuola con fodere - PURO LAVORO A MANO L. 8000
SERVIZI DA TAVOLA per 12 persone, tela lino, lavoro finissimo a mano » 9800
Servizi da TE' per 6 persone, tela lino, lavoro a mano » 1800
PARURE di capi pura seta pesante, lavoro finissimo a mano » 7800
PARURE 3 capi, crêpe lingerie, lavoro a mano » 3700
TESTAGLIE Pirenei, modelli e colori assortiti » 3500
Assortimento di servizi da tavola e lenzuola stile fiorentino e canadese, con pizzi di Cantù, Ribasso 20-30 %
Visitateci ARTE FIORENTINA
Via Roma, 333 - TORINO - Telefono 48-880

SUPERLANA TEPORE
IL SUPER-FILATO DI PURISSIMA LANA ZEPHIR CHE GARANTISCE OGNI GENERE DI CONFEZIONI
Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-516 - Torino

RUSSO SPAGNOLO TEDESCO corsi su dischi
RADIO migliori marche
RATEAZIONI - CAMBI
VOX RADIO - Corso Stati Uniti, 1
Telef. 41-077 - TORINO

BABARBARO
Aperitivo digestivo

BERGIA

RADIO DEMANGO
TELEFUNKEN - PHONOLA SIEMENS - MAGNADYNE MARCONI ed altre pregiate marche nel più ricco assortimento. Produzione 1949
RATE fino a 18 mesi
Di fronte alla Chiesa V. CONSOLATA, 9 TORINO

INVENTORI!
Una speciale sezione della Mostra delle Arti Artigiane è riservata alla diffusione ed al lancio di nuovi brevetti interessanti.
Le adesioni alla « Mostra delle Arti Artigiane e delle Invenzioni » (15 febbraio-5 marzo) si accettano presso la Commissione Mostre Galleria Metropolitana, via Botero 17, Torino, telefono 53-630.

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA NAZZINI 41
Lotti vi deve meglio...

SEBA
PENTOLA FORNO ELETTRICA
CUOCE PERFETTAMENTE
PANE DOLCI MINESTRE
qualsiasi pietanza PRATICITA'
Causano
TORINO - R. CARLO FELICE, 28

AEROTERMI ELETTRICI
PER IL RISCALDAMENTO INDUSTRIALE
PERINO
V. OSSOLA 3 - TEL. 48.032

...diviene l'intestino con il
Confetto purgativo
FALQUI

STABILIMENTI CHIMICI A. BONOMELLI MILANO - VIA IMBONATI 5
ESPRESSO
CAMOMILLA
BONOMELLI
OTTIMA BEVANDA SALUTARE
CHIEDETELA NEI BAR
COMPRESSA BREVETTATA

DENTIFRICIO ERBA
fl. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

La caverna di Alì Babà

Romanzo di D. L. SAYERS

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Due membri di una Società segreta sono stati traditi e la polizia li ha arrestati mentre tentavano di impossessarsi dei piani di un elicottero. Convocati i Soci in casa del Numero Uno, lord Peter, Numero Ventuno, conosciuto sotto il nome di Rogers, viene accusato del tradimento e arrestato. Rogers, in cambio di una morte rapida, offre di rivelare la combinazione che apre la sua cassaforte, il segreto della porta interna che custodisce i nomi e ognuno con le impronte digitali degli altri membri della Società. Accettata la proposta a casa di Roger si reca lo stesso Presidente, il solo che conosca l'identità dei soci. Trascorre una ora, l'assemblea è in allarme. Rogers spiega come il presidente, per un segreto congegno elettrico, sia rimasto prigioniero nella cassaforte dove sarà condannato a soffocamento. Una parola magica apre la porta interna, quella di Alì Baba e i quaranta ladroni: « Apriti Sesamo ». Il Numero Due vuole recarsi personalmente ma Rogers afferma che egli è la sola persona al mondo che può aprire quella porta.

VII.

« Ma lei mi ha detto la parola. Ha mentito? ».

« No. Ma, vede, la porta è azionata da uno di quei congegni moderni elettrici: un congegno meraviglioso. Ne sono davvero fiero. Si apre, sì, alle parole *Aprili Sesamo*, ma solo se pronunciate dalla mia voce.

« La tua voce? Tu la strozzerò la gola, la tua voce, con questa mie mani. Che cosa significa: solo la tua voce? ».

« Ciò che ho detto. Non mi stringa così la gola o mi cambierà la voce: e la porta non la riconoscerà. Una volta, ero raffreddato, la porta rifiutò per una settimana, malgrado le mie ranche suppliche, di aprirsi ».

Il Numero Due si volse, corrucciato, a un uomo basso e tozzo seduto accanto a lui. « E' vero? Può mai essere possibile? ».

« Ho paura di sì, signora », disse l'uomo.

« E' un congegno elettrico? Tu capisci come funziona? ».

« Sì, signora, darà minuto di una serie di microfoni che convertono il suono in vibrazioni. Le vibrazioni mettono in movimento un ago elettrico. Quando l'ago ha tracciato un certo disegno, il circuito si chiude e la porta si apre. Si può ottenere lo stesso risultato usando onde luminose ».

« Non si potrebbe aprire con qualche ordigno? ».

« Che tempo fa, signora. Ma solo fracassando il meccanismo che dev'essere ben protetto ».

« Ne sia pur certa signora », intervenne Wimsey.

Il Numero Due si portò le mani alla testa.

« Siamo stati messi nel sacco, ho paura », disse con una strizzatina di riguardo il meccanico.

Ci fu un lungo silenzio, interrotto dal rumori lontani della città che si svegliava.

« Mi arrendo — disse finalmente il Numero Due. — Dobbiamo liberarlo. Eseguisci. Aprirai la porta, non è vero? — continuò volgendosi platealmente a Wimsey. — Correrai subito a salvarlo, non è vero? ».

« Ma scherzano per sogno! — interruppe uno degli uomini. — Castel correrà ad avvisare la polizia, se lo liberiamo. Il presidente è spacciato, ormai, e ci conviene squagliarcela finchè siamo in tempo. Siamo fritti, ragazzi. Portate questa canaglia in cantina e legatelo. Io distruggerò i registri alla presenza di tutti, se mai vi fidate. Tu, Trenta, sai dov'è l'interruttore, no? Lasciaci un quarto d'ora per allontanarci e poi fa pure saltare la casa ».

« No! Non potete fuggire, non potete lasciarlo morire il vostro presidente, il vostro capo, il mio... Io non lo permetterò! ».

« Basta! — disse l'uomo che aveva parlato per primo, afferrando al polsi il Numero Due, che cominciò a svincolarsi furibonda. — E' quasi giorno: la polizia potrebbe essere qui da un minuto all'altro ».

« La polizia? — la donna sembrò controllarsi con uno sforzo violento. — Sì, avete ragione. Il presidente stesso non vorrebbe esser salvato a prezzo della nostra vita. Portate pure questa carogna in cantina, e che ognuno veda a nascondersi dove sa, finchè è in tempo ».

Pochi minuti dopo Wimsey si trovava di nuovo legato come un salame nella cantina.

« Ehi, camerata! — disse Wimsey al Numero Trentasette che divideva la sua sorte. — Non si sta molto allegri, qui. Avrebbero potuto lasciarci la luce accesa ».

« Purtroppo, non rimarremo a lungo al buio — rispose una voce gemebonda. — Hanno caricato la bomba a orologeria ».

Le cose stavano dunque così: egli sarebbe saltato in aria con la casa. Il presidente avrebbe avuto il tempo di morire soffocato prima di essere liberato. « Peccato — pensò Wimsey — mi sarebbe piaciuto consegnarlo alla giustizia ».

Attese tendendo le orecchie. Gli sembrava di udire qui passi sulla sua testa. Eppure, la banda doveva essersi ormai dispersa. Wimsey udì uno scricchiolio, la bottola era stata sollevata e qualcuno scendeva nella cantina.

(Continua).

NUOVA

TORINO - Anno III - N. 32
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
7-8 Febbraio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

GIORNATA FAVOREVOLE PER JUVENTUS E NOVARA

Tutti pari i "derby„ del torneo

Una vittoria strappata ai granata

Arbitro e Lucchese fermano il Torino: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, lunedì sera.

Questa volta è stato proprio l'arbitro a togliere al Torino una vittoria netta e di maturia in un pareggio con tre slocccate che hanno vietato di cogliere quel successo che essi avevano fatto maturare dopo una dura lotta con gli animi esuberanti. Permettetemi quindi di cogliere dalla cronaca della gara i tre episodi nei quali le decisioni del signor Orlandini, quello stesso della partita Novara-Juventus di pochi giorni or sono, sono andate a piena danno del granata e di ricostruirli prima di ogni altra cosa.

Quinto minuto di gioco: il Torino, che è partito di scatto e che ha preso sicuramente a sovrastare una gran massa di gioco, preme sull'area lucchese: Schubert ha la palla e la passa scatto a Loik che, smarcato, punta diritto sul goal. La situazione è disperata per la difesa lucchese e Ney rimedia alternando l'avversario. Chiaro fallo da rigore, proprio lo sgambetto che evita il punto, ma l'arbitro non interviene.

Perchè annullato?

Trentottesimo della ripresa: il Torino, che ha già segnato con Mazzola riprende ad attaccare e riesce a svolgere azioni veramente pregevoli. Mazzola centra dalla destra, dove si è spostato, e Gabetto è stretto fra Bertuccelli e Ney che saltano e gli impediscono di ricevere il passaggio del compagno; Bertuccelli anzi devia leggermente di testa sulla sinistra e Schubert che arriva in corsa, intercetta quanto è utile per mettere la palla a portata del piede destro. Bello e regolarissimo azione, il secondo punto che darebbe al Torino la piena garanzia della vittoria, se l'arbitro non lo annullasse per fuori gioco dell'ala. Fuori gioco assolutamente inesistente, non solo per essere stata in precedenza la palla toccata da un lucchese, ma anche per la posizione di Schubert.

Quarantacinquesimo minuto: battuta di calcinaun. Dai margini del campo partono ormai le segnalazioni che annunciano lo scadere del tempo, ma in Lucchese ha un ultimo guizzo e si fa ancora sotto. Tocca a Moroso ribattere l'ultima palla, senonchè la sfera ha un falso rimbalzo e il terzino lucchese la tocca con una mano. Fallo intenzionale? Neppure per sogno. Fallo istrante a scongiurare un pericolo grave? Neanche per idea. Eppure Orlandini che, al quinto minuto del primo tempo, non aveva mosso dito per un atterramento di Schubert, questa volta non ha la benchè minima esitazione: fischia e indica il dischetto del quale Conti fa partire il tiro che dà il pareggio alla squadra di casa.

Ecco, così, come un arbitro prestigiatore trasforma un due a zero in un 1 a 1. Oh! Tre fischi sapientemente concordati e il gioco è fatto. L'esilarante Torino, il Torino che ha fatto inaulo e che l'arbitro ostegoia è fermato. E siccome, alla resa dei conti, non ha vinto, i suoi denigratori potranno dire ancora una volta che non è più forte, che piove male, che è in irrimediabile declino.

Ma non è così. Questo Torino indubbiamente meno brillante di quello che per anni ha rovesciato tanti pulloni nelle reti dei suoi avversari, è più che mai poderoso.

La Lucchese ha dovuto giocare una grande partita difensiva per resistere durante i primi 45 minuti ai susseguirsi degli attacchi granata; ha dovuto chiedere a Ney e a Bertuccelli, a Viola e a Cuccelo, a Bertolo e a Rosellini, il pieno impiego della energia.

La Lucchese ebbe ieri a suo piano attivo il primo quarto d'ora della ripresa.

Al 12.o Fabian, libero sulla destra, forse per un rimbalzo imprevisto, tirò a lato. Dopo questa occasione mancata si spostò all'estrema e Merlin lo scaltrì al centro.

Segnò il Torino al 23.o quando Moroso, tolta la palla a Fabian venne avanti, fin oltre la metà campo, e traversò poi lungo sulla destra. Gabetto e Ney lavorarono insieme al tocco decidendo a Mazzola che era appostato nel prato. Mazzola che ha acciacchi vecchi e recenti — una distorsione alla caviglia, un dolore a una coscia — ebbe uguaglianze una scatto da par suo e fece partire un tiro basso che Viola in tuffo riuscì a sfiorare, ma non a fermare.

Beffa finale

La partita sembrò decisa in quel punto, non solo perchè la difesa dei torinesi era nettamente migliore dell'attacco lucchese, ma anche perchè la sola occasione buona che si offrì al rosso verì fu sciupata da Toth, partito un poco più rilevato, con una fallonata fuori bersaglio. Il Torino giocò poi con tutta tranquillità, e fu beffato nel finale col rigore del pareggio.

Non è il caso di drammatizzare. Non è neppure da sempre per un arbitraggio sbagliato e parziale. Questi campioni ancora quest'anno hanno avuto a sfavore il quinto penalty della stagione (e tutti e cinque sono stati realizzati) perchè non si perde mai

L'episodio del rigore che ha deciso Juventus-Atalanta (Foto Moisio)

occasione per punirli. Altrimenti, dicono, il loro vantaggio crescerebbe troppo, e il torneo non avrebbe più interesse alcuno.

Luigi Cavallero

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castiglione, Rigamonti, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola. Schubert.

LUCCHESE: Viola; Bertuccelli, Cuccelo; Rosellini, Nay, Scappini; Merlin, Toth, Fabian, Magni, Conti.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

SPETT.: 17.500 - INC.: 9.000.000.

RETI: Mazzola (T.) 23' Conti (L.) su rigore del 2° t., su rigore.

La Juve giocherella, ma il danese funziona

K. O. di Hansen all'Atalanta: 1-0

Tutto l'interessante nei primi due minuti. Dopo una discesa atalantina, Hansen s'impadronisce del pallone e con un lungo passaggio, lanciava Caprile, il tiro dell'ala battuto Cesari e respinto e servito sulla testa bianca scalzato a rigore nella bracciata di Piccardi, che volente o nolente, era costretto a bloccare. Sul rigore, nessuna discussione, nemmeno quando Hansen, piantatosi di slancio, incocciava alla destra del portiere con un piccolo capolavoro di tranquilla intelligenza. Partita finita lì, con Cesari a mordersi i pugni per la mancata parata ed il danese a contraccambiare grandi strette di mano nell'intervallo. Gli altri ventidue minuti hanno una storia molto ridotta, dopo le due squadre fissero d'accordo nel soltanto un continuo profondo sbadiglio alla noia, che s'era già incaricata di regolare i destini della contesa: se la Juventus sembrava paga del vantaggio, parimenti l'Atalanta mancava di combattività nel contrattacco. Quel pensasse: «E va ben: lo pareggio, e poi? Quelli ne fanno un altro e tutto è come prima!».

In omaggio alla sana regola che domina sui campi nostrani, non mancò ad un dato punto della ripresa, un energico accenno al gioco duro, ma l'arbitro Tassini intervenne con altrettanta energia e riuscì abbastanza facilmente a calmare gli animi, riportando l'incontro sui binari della normalità. Qualche lampo di classe degno dei tempi migliori, da Angeleri da Rosa e da Bontempi III. Fra i meno assenti, buona la difesa (bel terzino, Dalmonte...) e Gremese, Fabbri e soprattutto Busnelli. I due ultimi, veri «topolini» dell'attacco, hanno cercato parecchie volte di squagliare tra le maglie avversarie, ma, quando il tentativo è riuscito, hanno trovato dinco rossa in Sentimenti IV, attento e preciso come ai tempi migliori.

La gara — già l'abbiamo detto — poteva ritenersi chiusa senza rimpianti dopo l'unico goal d'apertura. L'iniziativa — in seguito e specie per i primi quarantacinque minuti — rimase in mano ai bianconeri, che, magari se la sarta avesse dato una mano, avrebbero potuto aumentare il bottino. Hansen continuò il suo lavoro attento di regista e sparò alto di poco al 7', imbeccando poi al 14' un intreccio con Caprile e Ploeger, sfumato nel tocco conclusivo dell'ala sinistra.

Mancava di mordenti la contraffazione dell'Atalanta e, di conseguenza, premeva la Juventus. Al 18', punizione a due calci dentro l'area per un fallo su Boniperti. Tiro di Sentimenti III, intervento di Ploeger e palla all'incrocio dei pali.

La ripresa non offrirà spunti più consolanti: le già rade azioni vennero sporcellate di frequente da falli in serie. Tutte due le squadre ebbero a portata di piede l'occasione da goal, ma nessuno seppe approfittarne. Alimi di cuore mancato al 32' e al 35' quando Arcadipane prima ed Astorri poi indirizzarono precisi a Sentimenti IV. Occhi era in forma e tiro già in saracinesca. La fine trovò ancora la Juventus nella metà campo avversario, e garantirsi da sorprese dell'ultimo minuto. Certo, però, che il metodo migliore per ottenere garanzie sicure, sarebbe stato segnare magari ancora un goal. Ma siccome è bene quel che finisce bene... tanto grazie ad Hansen ed al suo rigore.

L'appuntamento è per domenica, con spettacolo di lusso: il programma porta Torino-Juventus.

Gigi Boccacini

JUVENTUS: Sentimenti IV; Angeleri, Manente; Sentimenti III, Rava, Locatelli; Ploeger, Jordan, Boniperti, Hansen, Caprile.

ATALANTA: Casati; Dalmonte, Piccardi; Cominelli, Mari, Gremese; Fabbri, Busnelli, Astorri, Cecconi, Rocosteler.

ARBITRO: Tassini, di Verona.

RETE: Hansen (J.) al 2° del 1° t. su rigore.

SPETT.: 10.000 - INC.: 2.133.000.

le nuove Brillantine
COLCATE
liquida
e cristallizzata

Le BRILLANTINE COLGATE, delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione, ravvivano i vostri capelli con riflessi luminosi e li rendono morbidi e docili alla pettinatura. I capelli resteranno composti per tutta la giornata.

liquida , L. 145
solida . . L. 135

Tre centrali del tifo senza vinti nè vincitori

Troppi otto goals, anche se bellissimi

Tra l'Inter e il Milan difese instabili: 4-4

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Vanno raccontate subito le vicende di questo incontro dalle sorti alterne e dalle molte emozioni.

Il Milan apre il gioco e, dopo le prime avvisaglie, segnava. Un fallo veniva commesso da un difensore nerazzurro, e sulla punizione il tiro di Annovazzi filava alto e diritto verso l'angolo della porta sulla destra di Franzosi, non incontrava ostacoli sulla sua traiettoria, e scendeva in rete con prepotenza.

Si fa avanti ora l'Inter. Nelle sue prime linee, un po' tutti si dan d'attorno, specialmente Lorenzi, ma l'impressione che si riporta è che questa reazione non debba portare a nulla di conclusivo, per il modo in cui è condotta. Ci pensa il Milan stesso a ristabilire l'equilibrio. Nel disbrigo di una pratica di difesa che pare aver carattere di ordinaria amministrazione, il portiere esce per impadronirsi della palla, e, quando è compromesso in una direzione, Gratton gli la passa indietro nell'altra: la palla rotola in rete per suo conto.

La riconoscenza, si sa, non è cosa di questo mondo, e l'Inter, lungi dall'esser grata del regalo ricevuto, cerca di approfittare della situazione che si è creata nelle file degli avversari. E ci riesce. Questa situazione ha le sue caratteristiche più marcate nella tendenza dei rossoneri a protendersi tutti in avanti per riconquistare il vantaggio e nel nervosismo di cui dà segno il loro terzino destro. Annovazzi va a finire sulla sinistra lasciando libero il suo diretto avversario. Campatelli. Franzosi visto il bianco nelle maglie della difesa milanista, passa la palla proprio a Campatelli, il quale serve con prontezza Nyers, questi gira attorno a Gratton e giunto in area spedisce in rete con un tocco che è un gioiello di precisione. Così è avanti l'Inter, ora.

Ma il Milan è offeso, rabbioso, intrattabile. Scatta Burini, contra e Sloan raccoglie di testa e segna senza merce. Non si accontenta, lascia il suo cannoniere numero uno, che finora è stato semisconosciuto. Nordhal, servito a proposito, fa quattro passi, tira, e la palla finisce in rete, irresistibile: un tiro capolavoro. Tutti di stucco, ed il Milan di nuovo in testa.

Non basta. Appena la squadra sono nuovamente in campo, alla ripresa, Burini fila via, centra ancora una volta, e lo svedese spedisce la palla in un angolo della rete. Quattro a due. Pare che tutto debba rimanere lì, quando, verso la metà del tempo, ci pensa la difesa rossonera a ridare al risultato quel carattere di incertezza che è una gioia del gioco. Piccola confusione sulla sinistra rossonera e Lorenzi spedisce in rete sotto il pelo di Milanese, quattro a tre. Avanzata diagonale di Armano e passaggio a Nyers, che nessuno marca, tiro, beffando anche questo. Quattro a quattro. E come reti, è finita questa volta.

Il pubblico ne ha avuto per i suoi soldi. Otto reti, di cui sette di splendida fattura, comprese quella di Gratton, che, come autorete, è stata un mucchio. Un pubblico da incontro internazionale, una giornata bella, bandiere al vento prima di un colore poi di un altro, con illusioni e disillusioni per tutti. E finalmente, un incontro senza grandi scorrettezze.

Vittorio Pozzo

INTER: Frattosi; Giusti, Garibaldi; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Annovazzi, Campatelli, Nyers.

MILAN: Milanese; Gratton, Foglia; Annovazzi, Torgon, Bonomi; Burini, Gudmundsson, Nordahl, Sloan, Carapellese.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

SPETT.: 55.000 - INC.: 20.000.000.

Baldini e Gei con le polveri bagnate

Genova e Sampdoria sparano a salve: 0-0

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

La grande attesa per l'incontro strettamente a sfidata in gran parte italiana, le due squadre hanno svolto un gioco riconciliante che è stato facile preda delle opposte difese coscienti lo zero a zero finale rappresenta il risultato più logico e più rispondente all'andamento dell'incontro. L'attacco della Sampdoria risentì assai pericoloso in fatto ben poche cose apprezzabili, se l'assenza di Basetto può aver influito nel suo rendimento in quanto Curti, che sostituiva il vicentino, ha giocato una splendida gara.

La prima linea della Sampdoria è mancata proprio in Baldini e in Gei. Gli uomini che solitamente danno un apporto rilevante al gioco dei blu-cerchiati. Il resto attorno è in fase di sfinimento e i contrattacchi non avrebbero avuto chiare.

La prova del Genoa è stata pure sciatta. Sempre solida in difesa, la squadra rossoblu è parsa sempre stanca e inconcludente all'attacco, quantunque ieri al posto Kosnig intraprendente e Gei come non mai dato che si trovava a giocare contro i compagni dell'anno scorso. E dal piede di Kosnig sono partiti infatti i tiri più pericolosi per la rete di Bosetti.

Leggermente superiore come numero di azioni nel primo tempo il Genoa non è riuscito a farsi pericoloso, in più l'arbitro ha lasciato correre nei primi minuti un platealo atterramento di Kosnig ad opera di Bertoni in piena area di rigore. Per altro nel corso del secondo tempo Cattani ha trattenuto con le mani Baldini, che stava scodellando via e l'arbitro ha fatto orecchio da mercante anche in questa occasione. A metà del primo tempo un'azione Curti-Baldini, forse la più bella e pericolosa di tutta la gara, è stata sciupata dal centravanti blu-cerchiato con un tiro a lato. Baldini aveva il pallone al piede destro, notevolmente non alto al tiro.

r. b.

GENOA: Piani; Pellicari, Beccattini; Tornaraio, Cattani, Bergamo; Trevisani, Fiorentin, Kosnig, Verdani, Della Torre.

SAMPDORIA: Bosetti; Ballico, La Pepa; Conia, Bertoni, Gramaglia; Lucentini, Curti, Baldini, Gei, Rebuzzi II.

ARBITRO: Gemini, di Roma.

Troppi otto goals, anche se bellissimi

La Lazio resiste alla Roma: 0-0

Roma, lunedì sera.

La Lazio si è difesa tenacemente contro gli attacchi dei giallorossi, ed è riuscita a portare alla fine un incontro a reti inviolate, che costituisce in questo momento un buon risultato per i laziali. Flamini in inizio di partita colpiva la traversa e Puntelonati altri spediva pure il pallone contro il palo.

Contin, a sportiere istituto, riparava a salvare di testa un tiro di Pesce.

La ripresa è stata molto movimentata. Un attraversamento di Pesce in area non è stato rilevato. La Lazio ha messo in evidenza un solido assetto difensivo. Nella Roma i migliori sono stati i rapidi scambi tra Venturini e Pandolfini. Poi gli esterni andavano nell'attacco e mantenevano l'iniziativa sulle ali fino al cross, realizzando al 18' con Pesce su passaggio di Alberico. Gli ospiti si scuotevano solo verso il ventesimo della ripresa, dopo aver subito al 17' la seconda rete sciaurita da un calcio d'angolo tirato da Baldini raccoglieva Benito che lanciava di testa nella traversa; l'accorrente Gallamberti riprendeva e stava la palla verso sinistra dove Ferrario da pochi metri batteva Costagliola.

I viola, dicevamo, reagivano a questo punto sia pure disordinatamente, ma la difesa azzurra faceva buona guardia all'attacchi dei fiorentini. Ad un certo momento per infortuni fortuiti, toccati via via a Bolzi, Carosio, Ferrario e Albasini, il Novara rimase in pratica con un solo uomo all'attacco: Viola. Gli altri avanti erano stati retrocessi come già Segica che solitamente Gallamberti. Neppure di questo favorevoli circostanze la squadra toscana sapeva approfittare e continuava qualche, di tanto in tanto, al 36' Viola per poco non segnò una terza rete per i padroni di casa. Il capitano degli azzurri

Troppi otto goals, anche se bellissimi

Cinque azzurri in infermeria dopo Novara Fiorentina: 2-0

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

Il Novara, già handicappato dall'assenza di Molina, ha avuto — dal 26' del primo tempo — anche la disdetta di giocare praticamente in dieci uomini con Galtierotti relegato all'ala destra per uno strappo muscolare. I primi minuti sono stati dei viola che impegnavano Corghi con due tiri-bolidi. Uno di Marchetti e Pandolfini. Poi gli azzurri andavano all'attacco e mantenevano l'iniziativa sulle azioni fino al riposo, realizzando al 18' con Viola su passaggio di Alberico. Gli ospiti si scuotevano solo verso il ventesimo della ripresa, dopo aver subito al 17' la seconda rete sciaurita da un calcio d'angolo tirato da Baldini raccoglieva Benito che lanciava di testa nella traversa; l'accorrente Gallamberti riprendeva e stava la palla verso sinistra dove Ferrario da pochi metri batteva Costagliola.

I viola, dicevamo, reagivano a questo punto sia pure disordinatamente, ma la difesa azzurra faceva buona guardia all'attacchi dei fiorentini. Ad un certo momento per infortuni fortuiti, toccati via via a Bolzi, Carosio, Ferrario e Albasini, il Novara rimase in pratica con un solo uomo all'attacco: Viola. Gli altri avanti erano stati retrocessi come già Segica che solitamente Gallamberti. Neppure di questo favorevoli circostanze la squadra toscana sapeva approfittare e continuava qualche, di tanto in tanto, al 36' Viola per poco non segnò una terza rete per i padroni di casa. Il capitano degli azzurri

NOVARA: Corghi; Carosio, Balzarini; Bolzi, Galtierotti, Castelli; Pernisa, Viola, Benito, Alberico, Ferrario II.

FIORENTINA: Costagliola; Carrato, Furiassi; Menici, Scacchia, Magli; Cappellini, Acquisti, Franchini; Speranzin, Marchetti.

ARBITRO: Pieri, di Trieste.

Convocati per la nazionale

Firenze, lunedì sera.

La C. T. per la formazione della nazionale A, ha convocato per il 2 febbraio

BOLOGNA: Gritti;
GENOA: Becattini;
INTER: Frantosi, Lorenzi, Fattori;
MILAN: Annovazzi, Carapellese;
JUVENTUS: Boniperti, Parola;
SAMPDORIA: Baldini, Bassetto;
TORINO: Bacigalupo, Ballarin, Marosa, Castiglione, Rigamonti, Mazzola, Menti;

Allenatore: Pigagno; Massaggiatore: Cortina.

Mercoledì sul campo dell'Entella avrà luogo un allenamento contro la squadra del Rivarolo Ligure.

Un milione ai dodici

Il monte premi del Totocalcio (CONI), questa settimana, è salito a 186.387.942 lire. Hanno conseguito punteggio pieno 52 totali (di cui 10 in Piemonte). Gli undici sono 2826 (disseminati nella nostra regione). A ciascuno dodici spetterà un premio di lire 17855.907 e agli undici L. 21.665.

Nel Totip (Ippici) si sono registrati a quota in Italia (nessuno in Piemonte), ai quali toccheranno L. 987.258, 78 undici, dei quali 12 in Piemonte, con premio di L. 58.156 e 627 dieci (64 in Piemonte) che avranno L. 4865.

La colonna Totip vincente è la seguente: 2-X; 2-1; 1-2; 1-X; 2-1; 1-X.

In extremis il Parma batte l'Alessandria: 1-0

Parma, lunedì sera.

Nella partita che meno meritava di vincere il Parma ha colto una preziosa affermazione casalinga contro l'Alessandria ottenendo il goal della vittoria a 4 minuti dalla fine, quando ormai sembrava che le squadre dovessero chiudere l'incontro con un nulla di fatto.

La rete decisiva è stata realizzata dopo un'azione di contropiede, quando i locali hanno ottenuto un cornar che, battuto da Bronzoni, dava modo a Usuelgallo di fulminare. Vanno basso.

Nel mare ma dell'incontro sono emersi del Parma: Bartolini, che con precisi interventi ha salvato i crociati da una sicura sconfitta; Manfredini e Lori. Degli ospiti: Scarpa, Girando e Pietrasi. Nel secondo tempo il Parma operava alcuni spostamenti dalla linea di attacco: Bronzoni passava all'ala destra, Berruti mezz'ala e Marchi all'ala sinistra. Al 36' della ripresa l'arbitro mandava negli spogliatoi Montanari, del Parma, per presunto fallo ai danni di un attaccante alessandrino.

I RISULTATI: *Parma-Alessandria 1-0; *Arsenal Taranto-Brescia 2-1; *Verona-Cremonese 4-1; *Udine-Lecce 4-0; *Siracusa-Legnano 4-1; *Pro Patria-Pescara 1-0; *Vicenza-Pisa 2-0; *Venezia-Salernitana 3-1; *Empoli-Seregno 2-2; *Napoli-Spal 0-0; *Reggiana-Spezia 6-3.

LA CLASSIFICA: Como p. 37, Vicenza 30; Cremonese 30; Venezia 29; Napoli ed Empoli 27; Alessandria e Verona 26; Pisa e Siracusa 25; Brescia e Spal 24; Spezia 23; Legnano 20; Pro Patria e Alessandria, Parma, Ars. Taranto e Lecce 19; Reggiana e Pescara 18; Seregno 17. Brescia, Legnano, Pro Patria ed Alessandria hanno giocato una partita in meno.

La Reale Mangiarotti di Milano si è imposta, sulla Rappresentativa Comense e sulla Ginnastica Torinese nel confronto valevole per il Trofeo Sallo Nadi.

Taranto ha battuto Cuneo e Torino ha superato Cremona. Domani a Torino.

Savona e Sanremese in testa alla Serie C

I RISULTATI: *Asti-Voghorese 2-0; Sestri Levante-Cuneo 1-0; *Dallaratese-Casale 0-0; *Mugenese-Piacenza 2-1; *Monza-Pro Lissone 3-1; *Parabiago-Mortara 2-1; *Pro Vercelli-Sestrese 2-1; *Sanremese-Fanfulla 2-0; *Savona-Varese 1-0; *Vita Nova-Biellese 1-1; *Vigevano-Fossanese 1-1.

LA CLASSIFICA: Savona e Sanremese p. 28; Pro Vercelli e Fanfulla 27; Mortara 26; Dallaratese 25; Biellese e Sestrese 24; Monza 23; Casale e Crema 22; Fossanese 21; Parabiago 20; Sestri Levante 19; Asti e Mugenese 18; Varese e Vita Nova 17; Pro Lissone 16; Vigevano 14; Piacenza 8.

La Pro Vercelli ha giocato due partite in meno.

Ritrati Farina Ascari Villoresi

Al brasiliano Galvez il Premio Eva Peron

BUENOS AIRES, lunedì sera.

Il Gr. Premio automobilistico «Eva Peron» è stato vinto dal brasiliano Galvez che ha compiuto tutta la corsa a forte andatura. Gli italiani Farina, Ascari e Villoresi si sono ritirati. Galvez corre su Alfa Romeo.

***PALERMO-TRIESTINA 4-0**

La Triestina, mancante di Rosetti e Bassetti, rimpiazzati da Radio e da Tapino, ha incontrato a Palermo la sua lunga serie di incontri vinti. Al 2' Parisi firma la prima rete. Al 3' seconda rete rosa, ancora ad opera di Parisi, che raccoglie di testa un corner e segna. Nella ripresa i rosa ottengono al 9' ed al 14' altre due reti ad opera di De Santis in passaggio di Parisi e di Vlopalek su rigore personale.

***BARI-PRO PATRIA 1-0**

In sette minuti il Bari ha vinto per tre reti di Vona, su azione di Gallea-Pallavicini. Nora ha segnato buona parte su tiri di Molina.

***BOLOGNA-LIVORNO 6-2**

Mika ha segnato cinque goals per il Bologna, mentre il sesto è stato Petrulio. Da Bernicchi, Perissinotto e Pivetti, Nel secondo tempo il Parma operava alcuni spostamenti dalla linea di attacco: Bronzoni passava all'ala destra, Berruti mezz'ala e Marchi all'ala sinistra. Al 36' della ripresa l'arbitro mandava negli spogliatoi Montanari, del Parma, per presunto fallo ai danni di un attaccante alessandrino.

I RISULTATI: *Parma-Alessandria 1-0; *Arsenal Taranto-Brescia 2-1; *Verona-Cremonese 4-1; *Udine-Lecce 4-0; *Siracusa-Legnano 4-1; *Pro Patria-Pescara 1-0; *Vicenza-Pisa 2-0; *Venezia-Salernitana 3-1; *Empoli-Seregno 2-2; *Napoli-Spal 0-0; *Reggiana-Spezia 6-3.

LA CLASSIFICA: Como p. 37, Vicenza 30; Cremonese 30; Venezia 29; Napoli ed Empoli 27; Alessandria e Verona 26; Pisa e Siracusa 25; Brescia e Spal 24; Spezia 23; Legnano 20; Pro Patria e Alessandria, Parma, Ars. Taranto e Lecce 19; Reggiana e Pescara 18; Seregno 17. Brescia, Legnano, Pro Patria ed Alessandria hanno giocato una partita in meno.

La Reale Mangiarotti di Milano si è imposta, sulla Rappresentativa Comense e sulla Ginnastica Torinese nel confronto valevole per il Trofeo Sallo Nadi.

Taranto ha battuto Cuneo e Torino ha superato Cremona. Domani a Torino.

Classifica e risultati

SQUADRE	P.	G.	PARTITE V.	N.	P.	RETI F.	S.
Torino	37	16	16	5	0	49	21
Inter	31	16	6	6	4	30	20
Genoa	31	16	10	3	3	30	22
Juventus	30	16	7	3	6	30	22
Milan	29	16	7	2	7	31	30
Triestina	29	16	6	5	5	23	21
Lucchese	29	16	6	5	5	20	19
Juventus	27	16	5	5	6	27	28
Palermo	26	16	6	2	8	27	31
Bologna	25	16	5	3	8	24	33
Padova	23	16	4	3	9	20	32
Fiorentina	23	16	3	5	8	23	41
Roma	23	16	3	4	9	23	31
Modena	23	16	4	3	9	21	37
Bari	23	16	4	3	9	20	37
Lazio	17	16	3	3	10	15	44
Udinese	17	16	6	3	7	16	30
Pro Patria	16	16	3	2	11	9	31
Alessandria	15	16	2	1	13	9	33
Livorno	15	16	4	2	10	21	34

1-0 Bari-Pro Patria 1
6-2 Bologna-Livorno 1
0-0 Genoa-Sampdoria X
4-4 Inter-Milan X
1-0 Juventus-Atalanta 1
0-0 Lazio-Roma X
1-1 Lucchese-Torino X
2-0 Novara-Fiorentina 1
0-0 Padova-Modena X
4-0 Palermo-Triestina 1

0-0 Napoli-Spal X
3-1 Ars. Tar.-Brescia 1

Colò (a destra) riceve il premio dalla Tre Funivie dal Presidente del C. S. Scaricra ing. Nasi (Foto Moisio)

Colò imbattibile nella Tre Funivie

Sestriere, lunedì sera.

La supremazia degli italiani ha reso monotona la classifica delle Tre Funivie. Bruno Colò, secondo Gartner anche ieri, come in tutte le precedenti prove, il risultato è rimasto costante. Nella seconda (Italia - Rio Nero) i due azzurri hanno assai migliorato di tre secondi il tempo segnato vacendi Marcellin, terzo arrivato ieri, è avanzato in classifica ed ha quindi lo scopo che si prefiggeva: fare un ritorno onorevole alla gara.

I francesi Sanglard e Lacroix si sono meritatamente piazzati al seguito dei primi.

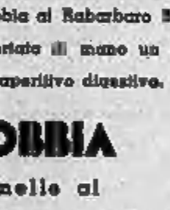
Classifica della Tre Funivie Nera: 1. Colò (It.) in 3'12"1; 2. Gartner (It.) in 3'12"3; 3. Marcellin (It.) Classifica finale: 1. Colò (It.), punti 300; 2. Gartner (It.) p. 903; 3 Sanglard (Franc.) p. 901.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Menù

Lunedì: **Manzo lessato** Simmenthal con insalata cotta composta.
Martedì: **Lepre in Salmì** Simmenthal con polenta alla bergamasca.
Mercoledì: **Trippa al sugo di carne** bollente al naturale con parmigiano.
Giovedì: **Polpe di manzo** con risotto.
Venerdì: **Vitello tonnato** con aggiunta di insalate fresca, olio e limone.
Sabato: **Manzo brasato** con aggiunta di maccheroni al sugo.
Domenica: **Lingua salmistrata** con aggiunta di funghetti, olive, carciofini.

Ogni scatola Simmenthal è garantita e porta le istruzioni per il suo migliore uso. Cibi sani, pronti, nutrienti, convenienti. Le scatole sono di formato tascabile per due persone.
Richiederle in tutti i negozi alimentari.



S. A. SIMMENTHAL - Monza

Nelle caramelle Stobbia al Rabarbaro Bergia avrete sempre a portata di mano un sorso del prezioso liquore aperitivo digestivo.

STOBBIA
caramelle al
RABARBARO BERGIA

MOBILI BAROVERO
VIA BELFIORE, 43

Mal di denti?
1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

CARROZZINE
LETTINI Grande assortimento
MOBILI diversi in stile e comuni
RATTA - Via Cioli 11 - Tel. 48-837

Automobilisti! Motociclisti!
Richiedete ed aggiungete sempre al carburante il prodotto originale americano
PYROIL

DI LORENZO ATTILIO
Corso S. Maurizio 69 bis - Telef. 80-067
LA CASA DI FIDUCIA
MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI

Fabbricazione con vendita diretta al cliente.
Camere da letto e sale da pranzo negli stili Barocco Piemontese Settecento Direttorio Rinascimento Rustico Chippendale
Consegne gratuite a domicilio - In Italia la premiata
GRANDI FACILITAZIONI PAGAMENTO

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telef. 51-034